Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 13 Aprile 1921 ROMA Mercoledì 13 Aprile 1921 — Num. 88

I blocchi liberali costituiti ovunque - Le prime liste

Il trucco

E' stato pubblicato iersera nell'organo ufficiale del socialismo nostrano il manifesto della direzione del partito socialista per le prossime elezioni politiche. Esso merita per il significato che vuol dare alla campagna elettorale qualche illustrazione e divulgazione.

Nel manifesto socialista è notevole anzitutto il tono e la cornice che vorrebbero essere di aspra violenza verbale allo scopo elettorale evidente di riacciuffare se non i caporioni del nuovo partito comunista bolscevico almeno una parte dei loro recenti militi e seguaci. E' vero che uomini pur molto rappresentativi del partito tentarono nelle ultime settimane di vita della 25.a legislatura di riaccostarsi all'odiato regime — di cui ancora una volta nel manifesto di ieri si proclama ampollosamente la crisi e la decomposizione — per averne in corrispettivo, il prolungamento della gaia vita parlamentare del folto gruppo socialista che in un anno e mezzo di esistenza non è riuscito a fare opera nè positiva nè negativa eccetto l'aumento dell'indennità parlamentare e la soppressione delle ineleggibilità proposte ambedue dal gruppo socialista, e l'aiuto del Governo — anzichè la neutralità — nella lotta contro il fascismo; ma nel periodo elettorale bisogna dimenticare codeste accorte e furbe *avances* e ripresentarsi alle cosidette masse con il consueto fiammante bandierone rosso e con la falce e il martello simbolo conteso fra i due partiti usciti l'un contro l'altro armati dal congresso di Livorno.

E allora si tenta il vecchio giuoco di dare a intendere agli ignari panzane e fini elettorali di questo genere e calibro: «Ora, indicendo nuovi comizi elettorali, la borghesia tenta un'altra prova: accozzare co' suoi multicolori gruppi politici un fronte unico interno contro il fronte proletario. Il suo scopo è evidente: ritornare indietro! ridurre i salari e aumentare gli orari; stracciare i contratti collettivi di lavoro; fiaccare le organizzazioni; addossare alla classe lavoratrice tutti gli oneri della guerra; calpestare le promesse fatte ai reduci e ai mutilati; giocare l'ultima carta sulla miseria, sulla disoccupazione, sull'emigrazione, sullo spavento del terrore bianco — per ritornare a trent'anni or sono, quando appunto il capitalismo nostrano reggeva la concorrenza soltanto mercè i salari di fame concessi ai suoi operai, impiegati e braccianti. Accettiamo la sfida, etc. etc.».

Il giuoco è certamente grossolano, ma può far presa su certe classi e categorie cui faccia difetto l'educazione e la cultura politica. E pertanto va subito messo in evidenza e sfatato. Il volersi opporre tenacemente e virilmente alle illegalità e alle violenze di cui in questi ultimi due anni ci hanno dati saggi così numerosi socialisti e comunisti non ancora divisi e concordi nella costante pratica della violenza e della illegalità che, senza nemmeno assumerne la responsabilità come almeno hanno fatto i colleghi russi, avevano stabilito la peggiore dittatura non del proletariato ma di una parte e la meno degna di esso — esempio: le recenti numerose pubblicazioni dei verbali di molte leghe socialiste — viene per comodità di polemica e di campagna elettorale scambiato artatamente con la «folata di vento reazionario» e paragonato a quello crispino, pellouxiano, etc.

Ai non disinteressati e non sereni assertori del preteso spirito reazionario della borghesia che ha sinora governato il Paese si potrebbe obbiettare, se non fosse troppo evidente la loro malafede, che le più notevoli riforme democratiche e sociali le quali hanno fatto in questi ultimi anni dell'Italia il paese che si è posto risolutamente all'avanguardia delle riforme, sono state tutte promosse e tradotte in provvedimenti legislativi — ma quasi sempre senza il concorso dei rappresentanti del socialismo fuori o dentro il Parlamento — appunto da quella borghesia che oggi si vorrebbe fare apparire, a puro e volgare scopo elettorale, come promotrice di un appello al Paese che dovrebbe avere per fine nascosto o palese la revoca di tutte le conquiste delle classi lavoratrici che oggi, non soltanto nessun partito ma nemmeno nessun uomo che abbia la testa sulle spalle e il più elementare senso politico si sognerebbe di contestare.

E' poi ancora da notare codesto tentativo di insurrezione contro l'appello al Paese che in regime di suffragio universale esteso perfino agli analfabeti dovrebbe — come lo è stato per il passato quando, il socialismo aveva tutto da guadagnare dalle elezioni — essere invocato dal partito che dice di tutelare gli interessi del proletariato.

La verità invece che si vuol nascondere è che oggi il popolo è stanco di tirannia e di dittature che non hanno nulla a che fare col socialismo, anzi ne sono la più patente negazione e che non parlando intende opporsi non al socialismo inteso come tutela dei diritti del lavoro e dell'ordine, ma contro l'attuale stato di disordine e di convulsione che se ridonda a danno di tutti, le più dolorose e tristi conseguenze produrrebbe — qualora si perpetuasse — sulle classi lavoratrici.

Ecco perchè la direzione del partito si è dimenticata per la prima volta da quando Lenin impera e delizia il popolo russo di un qualunque accenno alla rivoluzione russa...

La Federazione del Commercio e dell'Industria appoggia le concentrazioni liberali

MILANO, 12. — Il Consiglio generale della Federazione commerciale industriale italiana si riunì domenica per discutere sull'atteggiamento da assumere nella prossima lotta politica. Erano rappresentate al Convegno 28 associazioni. I convenuti espressero la convinzione che la piattaforma elettorale, in questo momento non posse trascurare la situazione economica nazionale ed hanno approvato un ordine del giorno col quale si delibera «di partecipare alla lotta senza assumere figura speciale di partito, di lasciare piena autonomia alle associazione federate di regolarsi a seconda delle condizioni locali, mantenendosi però nelle direttive segnate dal programma federale e cioè:

a) col partecipare alla costituzione dei blocchi di concentrazione liberale democratica, facendo accettare da essi i postulati del programma federale ed insistendo perchè ogni lista contenga dei candidati economici industriali commercianti e agricoltori;

b) con l'appoggiare tutti quei candidati della nostra classe e quei candidati di liste militanti lealmente entro l'orbita nazionale che accetteranno senza restrizioni il programma federale;

c) raggruppando i suoi soci aggregati e disciplinandone l'azione dove non esistono associazioni federate;

d) con l'accordarsi per un'azione comune nel campo elettorale eventualmente con altre organizzazioni economiche.

I candidati del socialismo milanese

MILANO, 12. Ieri, nel pomeriggio, presso la sezione socialista, si sono riuniti i membri della Federazione provinciale per procedere alla proclamazione dei 20 candidati socialisti ufficiali della circoscrizione di Milano. Per la designazione degli altri otto è stata lasciata facoltà alla Federazione provinciale socialista di Pavia la cui circoscrizione, come è noto è stata aggregata a quella di Milano.

Nella scelta dei 20 nomi i convenuti hanno avuto cura di eliminare quelli dei cinque candidati comunisti che facero parte della vecchia lista sostituendoli con socialisti ufficiali. Fra gli ex deputati ora proclamati candidati figurano: Filippo Turati, Claudio Treves, Ludovico D'Aragona, Costantino Lazzari, Ettore Reina, Pietro Bellotti, Livio Agostini, Francesco Buffoni, Ezio Riboldi. Gli altri prescelti sono: gli ex candidati Carlo Pacchi, Giovanni Fuscaglia, segretario della Lega Tranvieri; Tovani e Marchiore, l'avv. Emilio Caldara, ex sindaco di Milano, Emilio Locatelli, attuale assessore, il dott. Giovanni Pirri, Ambrogio Bregi segretario della Camera del lavoro, Giovanni Viscardini e Aurelio Bolaghi.

Da Montecitorio al Viminale

Ridda di nomi

Montecitorio ed il Palazzo Viminale sono ancora sempre — in materia elettorale — due eccellenti osservatori. E tra l'incrociarsi di notizie spesso anche contraddittorie, di commenti a volte sereni, ma più spesso acri e non troppo sereni è possibile cogliere qualche nota interessante. Raccogliamo oggi un poco di voci, colte qua e là; ponendo però subito in guardia il lettore che non ci sentiamo proprio di dare a tutte una patente di indiscutibile esattezza.

Si assicurava dunque - oggi - che delle quaranta circoscrizioni ancora, trentacinque o trentasei hanno la situazione non perfettamente, definitivamente formata per ciò che riguarda le liste dei partiti costituzionali; e che realmente — come noi del resto già ieri avvertimmo — solo tra qualche giorno i vari Comitati elettorali — esponenti dei partiti dell'ordine — avranno finalmente terminata la loro fatica per la lista appoggiata dal Governo. In ogni modo continua la ridda dei nomi.

Per ciò che riguarda *Roma* si assicurava che i rappresentanti dei varii partiti che hanno aderito al blocco terranno un'ultima riunione preparatoria giovedì: ed in essa saranno alfine fissati i nomi — che dovranno essere veramente di «primo piano» — per la battaglia che sarà combattuta con grande fervore e con fondata speranza di brillante successo. Certi fino ad oggi non si davano che gli uscenti Zegretti, Carboni, Baccelli, Guglielmi e Federzoni. Il Ministro del Tesoro on. Bonomi si lascerà portare a Cremona. I socialisti hanno tenuto iersera la loro riunione e la loro lista bloccata avrà come figure principali: Enrico Ferri, Gino Pieri o Franceschi, Antonino Campanozzi, Riccomanno; e per la provincia saranno certo con questi Volpi e Marzi. I comunisti terranno forse stasera la loro riunione.

Per l'*Abruzzo* — 18 deputati — si assicura che sulla lista del sottosegretario all'Interno on. Corradini avverrà la concentrazione di tutte le migliori forze della regione; e che essa accoglierà da Riccio liberale di destra a Francesco Tedesco e Masciantonio democratici liberali, da De Vito e Sipari radicali a Celli riformista. Essa avrà anche l'apporto preziosissimo dei combattenti che andrebbero — tra l'altro — con una delle più gloriose figure della ultima guerra gloriosa. La lista d'opposizione avrebbe Caporali, Ludovici, forse Muzi e Susi, Giannini ecc. I socialisti si riaffermerebbero ancora sui nomi di Trozzi, Lopardi e Agostinone. I popolari sembra non abbiano ancora deciso nulla di serio.

In *Basilicata* — 10 deputati — la lista appoggiata dal Ministero sembra destinata ad un buon successo, con Fandella — il capo di gabinetto dell'on. Corradini — Cerabona, D'Alessio, Ettore Ciccotti, Materi, Longo e forse Catalano; e essa renderà assai aspra la battaglia alla lista di opposizione capeggiata dall'on. Nitti, che avrebbe ancora con sè Pecrone, Reale, Mendaia, Janfolla, Salomone, Gioia e forse Latronico. Si afferma che questa formazione d'uomini dell'ex-presidente del Consiglio avrebbe perduto molto terreno; e che nè i socialisti, nè i popolari qui tenteranno la prova.

Per *Napoli* — 17 deputati — mentre prima si assicurava che pochissime liste sarebbero rimaste in campo ora esse tornano a fiorire. Ma certo la più forte delle compagini è quella che comprende l'expresidente della Camera on. De Nicola ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Porzio che godono meritatamente così larga stima e largo seguito; i fortissimi Pezzullo, Chianese, Improta; e poi De Martino e Scialoja. In essa è anche entrato Giuseppe Beneduce, che ha una posizione formidabile nei comuni vesuviani e che avrà anche il forte appoggio del partito agrario. Il ministro del Lavoro on. Labriola farà lista con Sandulli. Nulla si sa ancora di preciso intorno alle intenzioni dell'on. Sifola, che però non gode più le simpatie dei combattenti: nè ancora si sono precisate le intenzioni dei socialisti, che pare non riescano a persuadere il Lucci a scendere in campo. I popolari faranno la loro lista con alla testa il ministro della Guerra on. Rodinò, il sottosegretario alle Terre Liberate on. Degni, e poi Scotti, Recco, Vacca, Aliberti, Mailes, ecc.

Si afferma che per *Caserta* — 13 deputati — la lista dei democratici liberali formata di Visocchi, Tosti di Valminuta, Buonocore, Ciocchi, Morisani, De Vito, Della Pietra, Belli ed altri avrà l'appoggio ministeriale. Vi sarà poi una lista radico-riformista con Cesertano, Mazzarella, Tescione, Persico, Epifania, ecc.; e si dice che qui non troverebbe posto il riformista Alberto Beneduce. I popolari avrebbero per capilista Turano, De Michele; e con essi sarebbero Clemente Piscitello, Calabria, Visco, Corapella. I socialisti porterebbero in prima linea Lollini, Nardone, Valente e Indeno. Si smentiva stamane la presentazione di altre liste o di autocandidature.

Prossima ad essere definitivamente concertata si diceva sarebbe la lista di concentrazione di *Lecce* — 10 deputati — con Chimienti, Trollo, Codacci-Pisanelli, Tamborrino, Pellegrino, Dell'Abate, Fighera, Caiò, Nuccio, Nicola, Fiacsassovitti, Mangia. Si aggiungeva che l'on. Grassi — visto già inutile il tentativo di trovar posto in questa — lavorerebbe affannosamente per formare una lista di opposizione; che i popolari avrebbero in prima linea Zaccaria Pesce, Selvaggi, Guerrieri, Cicala; che i socialisti porterebbero Erario, Assennato e forse Brunetti; ed i comunisti Sangiorgio.

I 23 posti della *Calabria* daranno luogo a lotte abbastanza vivaci; non però certo violente. Vi sarà qui — come abbiamo detto — una lista con Fera, Colosimo, De Nava, Albanese, Renda, Paparo, Amato ed altri, tra cui — si dice — Spasaro, Serra, Berlingeri; una seconda con Squitti, La Russa ecc. Una terza lista dovrebbe comprendere elementi giovani democratici con Berardelli, Lombardi, Evoli, Molè, Falbo, Solimena, Perna, Casalinuovo, Zuccalà ecc. Ma si starebbe lavorando perchè le liste costituzionali si riducano a due, onde evitare dispersioni di forze. I popolari qui si batterebbero per Miceli-Picardi, Anile, Cappelleri, Sensi, il collega Francesco Bianco, Spizzirro ecc.; i socialisti per Mantica, Mastracchi, Notarantonio, Graziani, De Angelis; i combattenti per Manes, Barrese e Siciliani.

Anche vivace si assicurava sarebbe la battaglia nella allargata circoscrizione di *Messina*, che dovrà comprendere ora ben 24 deputati. Qui si formerebbe un listone con gran parte degli uscenti: da Giuffrida ai fratelli Gabriele e Carlo Carnazza, da Fulci a Paratore e Paniano, e poi Rindone, Macchi, Baratta, Gentile, Cosio, Carbone, Pennisi. Qui sembra entrerebbe anche il valoroso nostro compagno di lavoro Umberto Micali, consigliere comunale a Roma. V'è però chi afferma che invece Paratore farebbe lista con Cutrufelli, Giuseppe Majorana e che in questa avrebbe posto Toscano. Si parla poi di una lista — lista ristretta — di Fiamingo qualora questi non entrerà nelle due precedenti liste, e di una lista con un solo candidato: Giovanni Lombardo. I popolari, oltre Fortino, lotterebbero per il principe Ruffo della Scaletta, De Cristoforo ecc. Si assicura che un posto almeno andrebbe ai socialisti e che questo sarebbe preso dal Vacirca.

L'on. La Pegna si afferma non troverebbe più posto a *Siena* — 10 deputati — nella lista che farebbe capo a Sarrocchi, dove invece entrerebbe il Luzzatto. Si assicura che a *Parma* — 19 deputati — l'on. Rubini non sarebbe più portato dai suoi vecchi elettori e che qui la concentrazione dei partiti liberali e democratici si farà intorno ai nomi di Raineri e Pallastrelli; che il ministro Micheli capeggierà la lista popolare; e che i socialisti — che ora qui hanno Prampolini, Zibordi, Mazzoni, Agnini, Storchi, Argentieri, Donati Pio, Chiossi, Albertelli e Brunelli — perderebbero qualche quoziente. L'on. Prampolini veramente — come protesta per gli ultimi violenti incidenti — sostiene che i socialisti debbano astenersi dalla lotta. Non si sa ancora se Berenini entrerà nella lista del Blocco; o se i riformisti non faranno invece lista a sè. Si dice poi che incerta sarebbe la sorte del deputato comunista uscente Enrico Ferrari.

Si parlava anche di una candidatura dell'ex-deputato Teodoli ad Ancona e di quelle degli on. Gambarotta, Molina e Mojnù nella circoscrizione di *Novara*.

Degli ex-recentissimi si dice che l'onorevole Bellagarda, il più tranquillo e più caratteristico deputato contadino della XXV legislatura, non sarà più candidato a Torino. Nè sarebbero inclusi nelle liste della circoscrizione di *Venezia* gli on. Alessandri e Musatti. Vi sarebbe molta incertezza sulla candidatura dell'on. Foscari a Venezia già battuto nelle elezioni del 1919.

Altrettanta incertezza regnerebbe nelle file dei combattenti di *Treviso* per il nome dell'uscente on. Bergamo che resterebbe, con poche probabilità di riuscita, candidato del partito repubblicano.

L'on. Misiano sarebbe portato dai comunisti ancora a Torino. Baldesi — uno dei segretari della Confederazione del Lavoro — sarebbe portato a *Firenze* — 14 deputati — insieme con i socialisti uscenti Smorti, Pilati, Targetti, Pescetti e Frontini; e Pieraccini, Di Dio, Valmaggi, Puliti, Matteoli, Alessandri, Pasigli ecc.

L'on. Giolitti a Cuneo

Un'Agenzia ha pubblicato iersera: «Possiamo assicurare che l'on. Giolitti ha già interamente dettato il programma che egli intende esporre ai propri elettori. In tale programma la parte fondamentale può considerarsi come la linea direttiva del Governo. Ma ai suoi fedeli elettori l'on. Giolitti non ha mancato di rivolgersi tenendo conto anche degli interessi locali.

Chi avvicina l'on. Giolitti crede di potere affermare che il programma sarà reso noto al Paese con un discorso che sarebbe tenuto sui primi del prossimo maggio. L'idea di una lettera pare esclusa definitivamente, come pure è stata scartata la proposta fatta da alcuni amici dell'on. Giolitti di tenere il discorso a Roma».

Noi possiamo invece assicurare che qui vi sono molte inesattezze. L'on. Giolitti — in primo luogo — non ha l'abitudine di dettare i suoi discorsi; quando ha avuto bisogno di prepararli se li è scritti da sè. E con la rapidità che molti giovani potrebbero invidiargli.

L'on. Giolitti — ripetiamo — partirà per Cuneo dopo il 20 o il 25; e parlerà ai suoi elettori — per parlare all'Italia — commentando la magnifica sua relazione al Re, che è il suo programma di Governo. Al riguardo il Presidente del Consiglio nulla ha ancora stabilito di preciso.

I sottosegretari

Stamane i sottosegretari hanno tenuto — a Palazzo Viminale — una riunione di circa un'ora sotto la presidenza dell'on. Corradini. Argomento della discussione: naturalmente la lotta elettorale.

Il Congresso liberale democratico

Siamo alla vigilia del Congresso delle forze democratiche e liberali. Si riunirà domani nuovamente il Comitato organizzatore per prendere gli ultimi accordi e dare le disposizioni di dettaglio atte ad assicurare il migliore e più proficuo successo della grande adunata. Alla seduta assisterà il presidente onorario sen. Luigi Luzzatti.

Le adesioni continuano ad affluire da ogni parte d'Italia. Negli ultimi due giorni hanno aderito l'on. Raineri, ministro per le Terre Liberate, il sen. Compagna, gli on. Gallenga, Teseo, Bianchini, Di Campolattaro, l'Unione per la pace sociale di Varese, l'Associazione Liberale piacentina, l'Associazione Democratica Sociale di Trani, l'Unione Democratica della prov. di Vicenza, la Società Democratica Umberto I di Brindisi (che sarà rappresentata al Congresso dall'on. Chimienti) l'Associazione dei Riformisti Costituzionali di Firenze, la sezione napoletana del Partito Democratico Liberale Italiano, l'Associazione Democratica di Jesi, il Fascio Giovanile d'azione liberale di Siena, ecc.

Altre adesioni sono preannunciate e perverranno entro i due giorni che ancora ci separano dal Congresso, di modo che le Associazioni e le Organizzazioni aderenti che invieranno delegati supereranno certamente il numero di 600.

Nel Convegno regionale di Palermo, tenutosi la scorsa domenica sotto la presidenza del sen. Di Stefano, coll'intervento di oltre 150 delegati di tutta l'Isola, è stata proclamata all'unanimità la Federazione delle forze liberali e democratiche siciliane. Simili deliberazioni sono state prese nelle numerose adunate preparatorie che hanno avuto luogo nello stesso giorno in varie regioni d'Italia. Questi sono gli indizi più sicuri della preparazione politica e spirituale che presiederà alle discussioni ed alle decisioni del Congresso Nazionale.

Il Partito riformista

Si son riuniti la Direzione ed il Comitato parlamentare ed elettorale per stabilire le norme generali nell'imminente lotta politica. Si stabilì di lanciare al Paese il proclama del partito.

Alla riunione presero parte gli onorevoli Berenini, Camera, Cocuzza, Dello Sbarba, l'ing. Garboli ed il segretario politico del partito prof. Patruno.

Scusarono la loro assenza gli onorevoli Bonomi, Camera, Celli e Beneduce. Ogni ulteriore decisione circa la composizione delle liste nelle varie provincie fu rinviata alla prossima adunanza.

L'inizio della lotta elettorale a Trieste

Il blocco nazionale è costituito

TRIESTE, 12. — Il Commissario straordinario per il Comune di Trieste ha, con un manifesto, comunicato alla popolazione la data della convocazione dei comizi per lo svolgimento della lotta elettorale.

La sezione locale della Associazione Nazionale fra i combattenti ha diretto il seguente appello alla cittadinanza:

«Come in guerra chiunque ebbe fede italiana combattè per la patria, così nella lotta che si delinea sul sacro confine dell'Italia nuova, tutti coloro che hanno coscienza d'essere italiani, debbono dimenticare le fazioni e schierarsi sotto una unica bandiera.

Qui dove la vittoria fu maggiormente sentita nei suoi effetti e dove la fiamma della carità di patria deve ammonire i vicini che scrutano ogni segno di debolezza e di discordia, i combattenti; memori della guerra sostenuta insieme, invocano l'unione di tutte le forze che agiscono nell'ambito della nazione.

Depositaria della prima fede che animò i fanti delle trincee, l'associazione nostra, sentendosi sopra i partiti e libera da pregiudizi e dogmi, lancia quest'appello a tutti gli italiani di Trieste.

Coloro che sgretolarono il colosso nemico in undici battaglie e nella disperata difesa del Piave salvarono la libertà e la indipendenza della patria hanno il diritto di chiedere il sacrificio delle ambizioni e di parlare in nome d'Italia.

Cittadini! Stringetevi intorno ai combattenti per difendere il tricolore che fu tanto tempo nei vostri sogni ed è veramente nei vostri cuori».

I socialisti unitari, intanto, in una loro prima riunione hanno formulato una lista di candidati che non è stata però pubblicata ufficialmente. Essa, ad ogni modo, può considerarsi definitiva.

In questa lista si trovano i nomi di Passigli, Inwinkel, Visnicher e Pisoni. Il primo — Passigli — livornese, di umilissime origini, residente da una quindicina d'anni a Trieste, seppe a poco a poco giungere ad alti posti nella direzione del movimento socialista locale, prendendo possesso, negli ultimi tempi, degli uffici direzionali del «Lavoratore» dopo l'uscita di Pittoni dal giornale.

Era naturalizzato cittadino austriaco e durante la guerra ha vissuto a Trieste in esonero.

Inwinkel è dottore in legge; attualmente dirige la Cassa Ammalati di Monfalcone.

Visnicher è un operaio metallurgico, da poco noto; è segretario della sezione locale della «Fiom» presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Ammalati. Piuttosto estremista.

Pisoni, maestro elementare, è pochissimo noto.

I comunisti presentano al suffragio dei loro aderenti in lista aperta il nome di Tuntar, capo del gruppo comunista. Studiò legge largamente sovvenzionato dalla Lega Nazionale; abbastanza colto e studi finiti passò al socialismo e fu mite internazionalista; pian piano finì col passare al bolscevismo, verso cui riuscì a trascinare gran parte delle masse di questa regione battendo Pittoni.

Diresse il colpo di mano contro gli uffici del «Lavoratore», giornale di cui tenne la direzione fino ai recenti disordini che portarono alla distruzione del nuovo organo comunista.

Ieri sera intanto si sono riuniti i rappresentanti dei combattenti dalmatici, del Club «Filippo Corridoni», dei mutilati e invalidi di guerra, della Federazione dei legionari fiumani, di quelli di tutti i partiti politici, dei fasci, dei socialisti riformisti, e popolari del partito di ricostruzione nazionale, del partito nazionale riformatore, allo scopo di esaminare la situazione politica in vista delle elezioni.

E' stata deliberata la costituzione di massima del blocco di tutte le forze rappresentate sulla base del programma elettorale presentato e sostenuto dagli aderenti al Fascio.

Solo i riformisti e i popolari e naturalmente anche i repubblicani, per il noto atteggiamento intransigente non aderirono. Il blocco si è ieri sera, su salde basi, ufficialmente costituito.

Pure ieri sera si è tenuto a Monfalcone il primo comizio elettorale promosso dal Fascio triestino. Oratore l'avv. Francesco Giunta.

La lista socialista a Torino

TORINO, 11. — La sezione torinese del partito socialista ha iniziato le operazioni preparatorie della lotta elettorale. Nel pomeriggio di oggi, alla sede dell'Associazione generale degli operai, ha avuto luogo il Congresso provinciale che doveva procedere alla scelta dei candidati ed esaminare il problema della stampa socialista in Piemonte. Questo Congresso fu particolarmente importante poichè è stato il primo dopo la scissione. In merito al secondo argomento non furono prese decisioni definitive. Più laboriosa, e più conclusiva fu la discussione sui nomi da includersi nella lista. L'on. Pagella sostenne la tesi di escludere tutti i riformisti e tutti coloro che a Reggio Emilia hanno firmato il programma contrario all'Internazionale comunista ma la sua pregiudiziale non venne approvata. Furono quindi singolarmente discussi i nomi dei 19 candidati che sono i seguenti: Amedeo Filippo, Pagella Vincenzo, Barberis Francesco, Casalini Giulio, Morgari Oddino, Gay Matteo, Romita Giuseppe, Bellagarda Giuseppe, Froio Francesco, Zanetto Alberico, Ellena Domenico, Mortara Achille, Davico Giuseppe, Ruggino Alessandro, Buozzi Bruno, Bortalupi Massimo, Correggio Giuseppe, Bosio Ferdinando, Benso Nino.

Nel campo comunista finora non si sono avuti che degli scambi di idee, la maggioranza delle sezioni propenderebbe a riportare Misiano ritenendo meno difficile di conseguire la sua elezione nel collegio di Torino anzichè in altri collegi. Si parla inoltre della probabile candidatura di Bordiga, di Tasca e di Boero.

I socialisti di Genova

GENOVA, 12. — Le indiscrezioni elettorali incominciano. Alcune hanno il fugace luccicare di una scintilla: altre resistono perchè sono bracie sulle quali si soffia con gote affannate.

Vediamone qualcuna prima che svanisca.

Il capitano Giulietti, nudo, povero di voti, è solo dinanzi ad un ricco guardaroba di gabbani e di bandiere diverse, sepolto in un'urna vuota; il contadino Abbo disperso in un campo ove le viti non hanno più pampini e i chicchi dei grappoli sono pallide nere; Riba, ubriaco di dolore e di corruccio; l'avv. Francesco Rossi, con una bugia in mano, ricerca nell'oscurità un cantuccio ove nascondersi per timore di un mostruoso pesce che con denti di cane cerca di azzannarlo; Faralli è intento a strapparsi di soppiatto i bottoni d'oro della giubba di brillante ufficiale e a sostituire l'intreccio dei cannoni con quello della falce e del martello; e gli altri, tutti gli altri, sono altrettante anime in pena.

I socialisti — come dire? di destra? unitarii? rivoluzionari, ma fino a un certo punto? rossi, ma non tanto? martello, ma con falce non tagliente — i socialisti dell'*Avanti!* insomma, quelli di Adelchi Baratono, hanno già finito e presentato il loro copione. Non si affannano gran che a mettere insieme la *comoediae personae*: uno qua, uno là a casaccio, e i personaggi al sono. Studiare i tipi e i caratteri? E perchè? Tanto, per quello che devono rappresentare!... Invece di diciassette hanno trovato addirittura venticinque illustrazioni per il cartellone della stagione; e i nomi sono stati inviati alla Direzione del partito perchè dica il suo parere e scelga. Ora si aspetta la risposta.

Insomma, i socialisti dell'*Avanti!*, con lista bloccata, ripresentano gli uscenti Abbo, Binotti, Bacigalupo, Rossi, Serrati, tranne, naturalmente, il povero ex-onorevole Riba! Poi, con Baratono e Faralli, propongono l'avv. Lotti e, fra gli altri, un Bruno di Oneglia, l'operaio Simonini di Spezia, Burgassi, segretario della Camera del Lavoro di Riva Trigoso.

I comunisti propriamente detti: quelli puri, puri; quelli dell'*Ordine Nuovo* di carta, che sarebbe poi il disordine vecchio del cervello, stanno maluccio in gambe, perchè non sanno dove pescare i nomi. Sono i più proletarii; ma nella lista condensano un bel numero di avvocati. Sono in predicato l'avvocato Valente, l'avv. Perrone, l'avvocato De Luca, l'avv. Arialdi e [illegible] Amoretto; poi il tipografo Franzone, il quasi avv. Barenghi, il portalettere Orlandini. Seguono Benaglia, Ricci, Benvenuti, Marinettini e, naturalmente il cameriere Biglia. Qualcuno vorrebbe anche Gino Piastra almeno per protesta.

L'on. Giulietti ed i fascisti

Ieri sera nel salone dell'Albergo «Croce di Malta» si è riunita l'assemblea dei fascisti ed è stata alquanto movimentata, tanto che corse anche qualche pugno. La causa? Capitan Giulietti!

Capitan Giulietti, animato da fervore indicibile per mettere in pace socialisti e fascisti, ha ottenuto il bel risultato di far litigare i fascisti tra loro.

Ieri sera un gruppetto di fascisti — dicono però che fossero fascisti per l'occasione — azzardò di parlare di capitan Giulietti e di invocare per lui compatimento e protezione. Successe un casa del diavolo. Quasi tutti si rivoltarono con un urlo solo verso quel gruppetto e lo cacciarono dalla porta, ben felice di non essere dovuto uscire addirittura dalla finestra. Poi l'assemblea, a cui partecipavano forti gruppi di combattenti usciti per dissensi dalla loro associazione, trattò la situazione elettorale.

Il blocco liberale bergamasco...

BERGAMO, 12. — Ieri nel salone del teatro «Olimpia», sotto la presidenza dell'on. Bortolo Belotti, l'Unione liberale bergamasca ha tenuto, con un concorso enorme di persone venute anche dalla provincia, una assemblea riuscita imponentissima. L'on. Belotti ha parlato della sua opera parlamentare ed ha tracciato le direttive da seguire dai partiti nazionali nella lotta elettorale. All'assemblea portarono la loro adesione le personalità più note della democrazia bergamasca e si costituì l'Unione liberale democratica bergamasca, che in blocco con le organizzazioni liberali di provincia inizierà la campagna elettorale.

A proposito dell'atteggiamento dei cattolici bergamaschi il segretario dell'Unione del lavoro, Romano Cocchi, smentisce che sia addivenuto a qualsiasi compromesso con l'on. Cavalli del partito popolare.

... e quello di Brescia

BRESCIA, 12. — La prima manifestazione della nuova circoscrizione elettorale politica formata tra Brescia e Bergamo, ebbe luogo ieri sera nella palestra della Società ginnastica «Forza e Costanza» affollata di elettori.

Anche qui si addivenne alla costituzione dell'Unione liberale democratica. Parlarono i deputati uscenti on. Bonardi di Brescia e Bortolo Belotti di Bergamo. In tutti i discorsi vibrò il fermo proposito di lottare uniti a difesa delle idealità liberali e patriottiche.

La situazione in Calabria

COSENZA, 11. — I tre collegi della Calabria formano oramai una sola circoscrizione, capoluogo Catanzaro, e vi si dovranno eleggere 23 deputati. L'allargamento del collegio è parso qui, da noi, provvedimento serio ed opportuno. Già non per nulla l'on. Fera, che ha sempre avuto precisa e chiara la percezione delle nostre particolari necessità politiche e sociali, sin dalla precedente formazione delle circoscrizioni elettorali, per alte considerazioni di moralità e di opportunità, promoveva i voti dei consessi amministrativi di quaggiù in favore della circoscrizione regionale. Si pensa qui che l'allargamento del collegio offra, prima di tutto, possibilità di maggiore selezione tra i candidati, avendo maggior probabilità di successo specialmente coloro che per virtù di ingegno, di attività operosa e di preparazione hanno lanciato il loro nome assai di là dalla breve cerchia della loro provincia e onorano tutta la regione calabrese. Si conta, inoltre, su più facile affiatamento degli eletti, in difesa degli interessi regionali, e si spera in quell'opera concorde e fattiva ad essi richiesta continuamente e quasi sempre ostinatamente mancata, o per ubbie vecchie di campanile o per gelose prevenzioni di possibile preminenza.

La prossima lotta si imperniа in tre nomi di oramai sperimentati ed eminenti uomini parlamentari, i quali nelle vicende politiche della grande Patria e nella tutela de' diritti della loro terra hanno un posto culminante. Gli on. De Nava, Colosimo e Fera sono assai noti in tutta Italia perchè di essi si debba fare l'elogio. Attorno a tale trinomio autorevole, che raccoglie le simpatie di tutta la Calabria, si stringono deputati uscenti, ex-deputati e candidati nuovi. Di questi ultimi non sarà piccolo il numero, poichè sentiremo tra essi fare i nomi di persone degnissime insieme con quelli di frettolosi arrivisti, che non sogliono mancare di spingere il muso avanti. Tra gli ex-deputati, Alessandro Turco e Nicola Serra hanno probabilità di vincer la guigne che li ha tenuti lontani per poco tempo dal Parlamento. Tra gli uscenti dell'attuale collegio di Cosenza l'avv. Berardelli, per l'attività feconda, ha visto crescere le simpatie del corpo elettorale, e l'on. Amato ha base larghissima e salda. Non ancora ben delineata è la posizione degli altri uscenti; ma quella del deputato popolare Francesco Miceli-Picardi e dei due combattenti Ernesto Barrese e Carlo Manes non si avvantaggerà dell'allargamento del collegio. I popolari delle tre provincie si affermeranno certamente sul nome di Antonio Anile, i combattenti su quello di Luigi Siciliani, i socialisti sul nome di Enrico Mastracchi, consigliere provinciale in Catanzaro, e sul quale si potranno riversare i nomi dei socialisti delle altre provincie.

Ma ogni previsione è ancora prematura, tranne quella del completo trionfo dei candidati ministeriali. La Calabria ha incrollabile fiducia nel governo dell'on. Giolitti e sa che le sorti d'Italia non potrebbero essere affidate a più vigorosa tempra di uomo politico. Le presenti condizioni del paese impongono che tutti coloro i quali fermamente credono che la sicurezza e l'avvenire della Patria dipendano da un regime forte per volontà di bene e per alto sentimento di democrazia si stringano compatti attorno a chi è apparso il vero restauratore delle italiche fortune. Certo non mancheranno candidati d'opposizione, ma scarsa è la probabilità di loro riuscita.

E' fuor di dubbio che avverrà in Calabria una fortissima concentrazione di tutti gli elementi democratici e liberali, la quale rispecchierà il pensiero e la fede della grande maggioranza degli elettori; ma non ancora si può parlare di liste.

Ancora sanguinosi episodi della lotta tra socialisti e fascisti

Nuovi incidenti ad Arezzo

Tentativo di sciopero gen. abortito

FIRENZE, 12. — Si ha da Arezzo: La giornata di ieri è trascorsa nella massima calma. Un tentativo di trascinare le maestranze ad uno sciopero generale di protesta ha abortito.

Alle 16, ebbe luogo una dimostrazione patriottica. Si formò un grandioso corteo che sostò brevemente dinanzi al Comune dove fu chiesto ed ottenuto che lo storico campanone suonasse a festa. Il sindaco parlò alla folla da una delle loggie del palazzo, invitando la cittadinanza alla calma e ricordando le tradizioni patriottiche e civili di Arezzo. Quindi il corteo si sciolse.

Ieri sera, verso le 22, mentre una squadra di fascisti passava per via dell'Orto venne fatta segno ad alcuni colpi di fucile, seguiti dal lancio di una bomba. I fascisti, scorgendo in un uomo che fuggiva l'autore dell'agguato, reagirono furiosamente, lanciando verso di lui ben quattro bombe, che esplosero con grandissimo fragore. Contemporaneamente, in varii punti della città avvenivano altri tafferugli e scambi di revolverate.

Alle 23 giungeva da Firenze un altro camion di fascisti, e fuori Porta Trieste avvenne un conflitto, durante il quale rimaneva ferito d'arma da fuoco alla mano destra lo studente Vincenzo Clerici, di Firenze.

I conflitti sono durati fin verso le 3 di stamane e vi sono numerosi contusi.

La calma è ritornata in città.

Fermento a Pontelagoscuro dopo il conflitto

FERRARA, 11. — Grande fermento vi è stato quest'oggi a Pontelagoscuro, ed altri episodi di maggiore o minore gravità si sono svolti nelle vie del centro contro i socialisti e anarchici venuti in città per il mercato. Nel pomeriggio, fra l'altro, è stato per varie ore circondato dai fascisti il negozio di timbri e macchine da scrivere Forlì-Trevi, essendo il Trevi conosciuto come anarchico del cui partito sembra fosse il segretario amministrativo.

L'on. Miglioli bastonato da un fascista

CREMA, 12. — Ieri sera, sul treno proveniente da Cremona, e che giunge alle 16 nella nostra città, viaggiava il deputato popolare estremista on. Miglioli. Il segretario del fascio di combattimento cremasco, tenente Giuseppe Bianco, che viaggiava sullo stesso treno, accortosi alla stazione della presenza dell'on. Miglioli, lo avvicinò chiedendogli che ritirasse le frasi offensive pronunciate alla Camera contro i fascisti quando si discuteva la questione agraria del soresinese. Invitò anche l'on. Miglioli, la prima volta che si fosse fermato a Crema, di fare in proposito alla sede del Fascio, una ritrattazione scritta. L'on. Miglioli avrebbe risposto di non aver nulla da ritirare, e allora il Bianco, investito con aspre parole il deputato, lo colpì al capo col bastone.

Fascisti pugnalati a tradimento

PADOVA, 12. — Ieri a Megliavino S. Vitale, presso Padova, i fascisti fratelli Cremon mentre percorrevano la provinciale in bicicletta, venivano assaliti da un gruppo di socialisti che li attendevano all'angolo di un'osteria e pugnalati. Uno di essi riportò sette ferite.

Deputato socialista malmenato

PADOVA, 12. — A Montagnana doveva ieri tenersi un comizio socialista. Oratori l'on. Furlan e i dirigenti la Camera del Lavoro, ma una colonna di fascisti padovani occupò la piazza tenendo un comizio per proprio conto.

Più tardi, incontrato il deputato socialista on. Carazzolo, i fascisti lo circondarono costringendolo a seguirli; il deputato fu anche colpito con una bastonata. Il comm. Calore, presidente dell'Agraria, intervenne in tempo a proteggerlo facendolo rinchiudere in una macelleria.

Al loro ritorno a Padova, nei pressi di Castelbardo, i fascisti, che erano venuti in camion, venivano fatti segno a colpi di rivoltella sparati da dietro una sepie. I fascisti entrarono per tutta risposta in paese, incendiarono la Camera del lavoro, la cooperativa socialista di consumo, la Società operaia di mutuo soccorso e devastarono un'osteria che era il ritrovo dei socialisti.

Rappresaglie di fascisti a Bareggio

MILANO, 12. — Un fascista di Bareggio aveva partecipato ad un comizio a Sedriano nei pressi di Magenta, e rincasando domenica notte è stato aggredito da un gruppo di socialisti suoi compaesani. Informati della cosa i fascisti di Milano, si sono recati sul posto con due camions ed hanno distrutto il mobilio di quella cooperativa e quel circolo vinicolo socialista bruciando i ritratti di Lenin.

L'uccisione di un fascista a Gubbio

PERUGIA, 12. — Negli incidenti di ieri a Gubbio si debbono deplorare un morto e cinque feriti, tra i quali il fascista De Prosperi che ha ricevuto un colpo di accetta alla testa. Come già vi ho informato le Camere del lavoro distrutte dai fascisti sono quattro, quelle di Gubbio, Scheggia, Cosiaciaro e Sigillo.

Sindaci socialisti costretti a dimettersi

VERONA, 12. — A Bustapietra un giovane fascista di Isola della Scala, veniva domenica sera aggredito e ferito travemente. In seguito a tale fatto, che ha destato in tutto il paese penosa impressione, il sindaco socialista di Bustapietra ha rassegnato al Prefetto le sue dimissioni.

A Peschiera sul Lago si sono pure verificati incidenti tra fascisti e socialisti. Pochi feriti e non gravi. I sovversivi, messi in fuga, hanno abbandonato sul campo alcune bombe.

* * *

MANTOVA, 12. — Un sindaco socialista dimessosi per imposizione della cittadinanza è quello di Casteldario. Da qualche tempo regnava in paese una profonda agitazione per l'inasprimento della tassa di famiglia applicata — si dice — con criteri di parzialità e di partigianeria. Ieri buona parte della popolazione riunitasi votò una protesta, presentata poi in municipio, con la quale chiedeva le dimissioni del sindaco. Queste furono ottenute.

Arresti a Verona e a Piacenza per l'eccidio del "Diana,,

MILANO, 12. — Si apprende da Verona che è stato colà arrestato dietro segnalazione della questura di Milano, un giovane elegante, indiziato come un redattore vignettista del giornale libertario «Umanità Nova». L'arrestato condotto in questura è stato sottoposto a stringente interrogatorio da parte del vice-questore. Egli ha asserito di essere Primo Parrini, di anni 23, nativo di Perugia, domiciliato a Crevalcore e residente da circa un anno a Milano. Nel suo interrogatorio il Parrini ha protestato vivacemente contro l'accusa che gli veniva mossa di avere rapporti coi comunisti milanesi. Nega di far parte della redazione del giornale anarchico.

Da Piacenza si apprende che ivi ieri sera è stato tratto in arresto il segretario della Camera del lavoro Angelo Faggi. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura spiccato di Milano e pare sia dovuto alla nota circolare da lui firmata e sequestrata alla sede dell'*Umanità Nova*.

La Camera del Lavoro di Terlizzi incendiata dai socialisti?

TERLIZZI, 11. — Nella notte da sabato a domenica venne incendiata la Camera del lavoro. Corre voce che l'incendio sia opera degli stessi socialisti i quali, per sfuggire ad alcune irregolarità, ricorsero a questo mezzo, addebitandolo ai fascisti. Da Bari sono stati inviati rinforzi.

Un dramma famigliare a Genova

Si getta dalla finestra dopo aver tentato di uccidere l'amante e il figlio di lei.

GENOVA, 12. — In un appartamento situato in via Antonio Orlando, da qualche anno convivevano il calzolaio Giuseppe Arata, di a. 54, da Genova, e certa Colomba Tacchino, di anni 46, pure da Genova. Costei, separata dal marito, teneva presso di sè un figlio quindicenne, Paolo Castello. L'Arata era un individuo nervosissimo, autoritario, violento, e faceva subire alla donna e al ragazzo le tristi conseguenze del suo anormale temperamento. Scenate violentissime, durante le quali la Tacchino era non di rado percossa, fecero della casa un inferno. Inutilmente l'Arata fu diffidato dal commissario di P. S. a lasciare la donna in pace. La situazione era divenuta per la Tacchino tanto dolorosa e insostenibile, che qualche tempo fa decise di lasciare la casa del calzolaio e di andare col figlio a vivere altrove. Tale decisione non fu approvata dall'Arata, il quale, esasperato dall'idea dell'abbandono, diventò ogni giorno più violento e minaccioso. La sventurata cercò di affrettare il distacco, e ieri sera dichiarò categoricamente all'Arata che fra qualche giorno se ne sarebbe andata. Questo avvenne verso le 21. La Tacchino rimase irremovibile nella sua decisione, anche quando l'Arata oppose al fermo proposito più gravi minacce. L'Arata aveva già il suo piano preparato da parecchi giorni. Infatti aveva steso le sue disposizioni testamentarie. «A sanguinose minacce aperte o segreta eterna vendetta», dice il documento nelle prime righe. Non si sa a quali oltraggi lo sciagurato volesse riferirsi, ma il testamento prova che egli aveva dei tristi propositi, e ciò conferma il fatto che una settimana fa aveva comperato una rivoltella. Ieri sera dunque egli tentò con ogni mezzo di indurre la donna a non abbandonarlo; ma rimaste vane le preghiere e le minacce, invocò l'aiuto del figlio della Tacchino che era presente alla scenata: «Di tu alla mamma che non se ne vada».

— Quello che fa la mamma è ben fatto — fu la risposta.

L'Arata, che aveva tolto di tasca la rivoltella e la teneva nascosta dietro la schiena parlando con il ragazzo, alla risposta del poverino che non sentiva che un grande affetto per la sventurata madre, spianò l'arma e sparò contro il ragazzo tre colpi. Miracolosamente, i proiettili andarono a vuoto, e, pazzo di terrore, il ragazzo si gettò sotto un tavolo. Allora l'Arata rivolse l'arma contro la donna e sparò un colpo che andò pure a vuoto. La Tacchino, accecata dall'ira, si slanciò contro il forsennato e impegnò con lui una violentissima colluttazione. Il ragazzo, che mezzo morto dallo spavento, era rimasto sotto il tavolo, ebbe all'improvviso la sensazione del pericolo a cui era esposta la madre, e, uscito dal suo nascondiglio, afferrò una bottiglia che si trovava sopra un mobile vicino e la scagliò con tutta la sua forza contro l'uomo. Costui, colpito al capo, rimase come stordito: lasciò la donna e si appoggiò al muro. Questo attimo bastò alla madre e al figlio per fuggire. L'Arata, rimasto solo, corse verso la finestra, scavalcò il davanzale e dopo essersi esploso contro l'ultimo colpo che ancora restava nella rivoltella, si gettò nel vuoto da un'altezza di 25 metri. Alcuni passanti lo trovarono cadavere. Nella spaventosa caduta il corpo dello sciagurato era rimasto orribilmente sfracellato.

Sul luogo della tragedia accorsero poco dopo funzionari ed agenti.

Il raccapricciante fatto ha prodotto enorme impressione in tutto il quartiere popolare.

Una fosca tragedia a Massa

Uccide i suoceri e la moglie

FIRENZE, 12. — Si hanno da Massa i seguenti particolari sulla tragedia svoltasi sabato sera in località Remola. Certo Battista Ferrari, morendo, aveva lasciato il proprio patrimonio ai figli, ma in maggiore proporzioni a uno di nome Ernesto. Da questa parzialità del padre avevano avuto origine gelosie degli altri figli verso il privilegiato, ma specialmente della sorella del defunto, Fidalma, la cui figlia Domenica aveva sposato il cugino Ernesto Ferrari. La Domenica, che si era separata dal marito ed era andata a convivere coi suoi, prendeva le parti della madre nelle discussioni che frequentemente avvenivano contro il proprio marito. Negli scorsi giorni la moglie del Ferrari Ernesto, aveva percosso la propria suocera a nome Domenica anche essa. Sabato scorso, circa alle ore 15 Fidalma Ferrari col marito e la figlia Domenica si recarono a casa di Ernesto Ferrari col proposito di farsi consegnare dei mobili che asserivano loro dovuti, e per questo motivo si accese fra di loro una vivace discussione. Ad un certo momento i tre tentavano di ridurre all'impotenza Ernesto Ferrari mentre il marito della Fidalma lo minacciava con una rivoltella, ingiungendogli di non reagire. Il Ferrari invece reagiva alla minaccia e allora l'uomo gli sparava contro un colpo di rivoltella, ferendolo alla coscia destra. Il Ferrari riusciva a liberarsi benchè ferito e, estratta di tasca una rivoltella, ne sparava sette colpi contro gli avversari. La Fidalma rimaneva cadavere all'istante; gli altri due fuggivano all'esterno, ma fatti pochi passi, cadevano morti al suolo.

I cadaveri vennero trasportati all'ospedale ove rimasero a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'omicida, che era fuggito, è stato rintracciato e tratto in arresto.

I partiti dell'ordine vittoriosi nelle elezioni ammin. a Castellammare

NAPOLI, 12. — L'esito delle elezioni amministrative di Castellammare è quale vi trasmisi ieri sera. I partiti dell'ordine riuniti hanno guadagnato la maggioranza e quasi tutta la minoranza. I comunisti sono riusciti ad accaparrarsi appena quattro posti.

CRONACA DI ROMA

Solenni onoranze funebri ad E. Nathan

La commemorazione in Campidoglio

Presiede il sindaco *Rava* che dichiara aperta la seduta alle 17.30. Egli prende la parola per commemorare Ernesto Nathan. Tutto il Consiglio comunale — maggioranza e minoranza — si leva in piedi.

Il Sindaco così parla:

«Ernesto Nathan — cittadino insigne, carattere austero, uomo politico eminente, assertore nobile d'idealità democratiche, sindaco di Roma dal 1907 al 1913, è scomparso. Era stato eletto consigliere comunale nelle elezioni del 1889 — dirette da Alfredo Baccarini — suo assessore, e nel 1907 dopo la vittoria dei partiti democratici riuniti, fu eletto Sindaco di Roma dove da lunghi anni viveva e dove aveva sentito battere più forte il suo cuore italiano.

Tutti ricordano gli anni della sua amministrazione. Volle allora e seppe iniziare attività nuove, e le illustrò nel suo discorso-programma in cui segnò i problemi e definì i compiti urgenti della capitale ravvivando fiducia, suscitando energie, promuovendo forze economiche per raggiungere il pareggio e portare all'erario comunale utilità e redditi maggiori.

Aveva visto in Inghilterra svolgersi il sistema di gestione diretta dei servizi pubblici e volle applicarlo a Roma e trovò nel compianto Montemartini, che ne era stato il tecnico economista, l'esecutore. Per sei anni diresse il Comune e per sei anni studiò, saggiò ed attuò utili riforme.

L'opera sua e dei colleghi suoi illustrò, lasciando il seggio, in un volume che ricorda quello con cui Felice Venezian, diede conto dell'opera da lui stesso compiuta tra difficoltà indicibili, a Trieste.

Temperamento politico predisposto da natura alla operosità, pensiere italiano, maturato nella consuetudine famigliare con Giuseppe Mazzini, agguerrito e temprato nelle lotte quotidiane, affermatosi con l'azione, lo studio e il lavoro, da giovano fu nella vita politica coi capi della democrazia. Poi mirò al progresso d'Italia nell'ambito delle istituzioni, inspirandosi anche in quest'ora, ai propositi di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi.

Ebbe l'onore di presiedere l'Amministrazione nelle feste che celebravano il cinquantenario della dichiarazione di Roma Capitale. Sotto il titolo «dal 18 marzo 1861 al 18 marzo 1911», raccolse in un volume gli Atti parlamentari della proclamazione di Roma capitale fatta nel primo Parlamento italiano, e assenziente Cavour, e quelli della celebrazione fatta nel 1911 in questa sala, oratori il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, i Presidenti del Senato e della Camera e il Sindaco Ernesto Nathan (27 marzo 1911). Era stato un deputato di Bologna che aveva proposto la mozione del 1861: altri deputati romagnoli l'avevano appoggiata; Cavour aveva compreso ed accettato.

E nel 1911, in occasione di quella celebrazione ebbe luogo in Campidoglio alla presenza dei Sindaci delle città italiane vollero che si onorassero degnamente i quattro fondatori della nostra unità.

Ernesto Nathan disse degnamente di Vittorio Emanuele II e commemorò Giuseppe Mazzini in presenza del Re (come aveva fatto già al Collegio Romano nel 1905) in un alto e nobile discorso: per dimostrare che nel grande italiano al disopra di ogni forma di Governo sovrastava il pensiero dell'Italia una e libera da dominio straniero, pensiero espresso fin dal 1853 nella lettera al Melegari (contro l'unione per l'unità), e riconfermato nel 1865 nelle lettere al Mazzini e nel 1859 il Re Vittorio Emanuele II: con le formule «una Patria, una bandiera, un solo patto, il saggio tra le nazioni e Roma metropoli». E' questo il simbolo d'ogni italiano. Questa fu la scuola di Ernesto Nathan e questa la sua fede.

E volle diffonderla. E si fece insegnante e dettò lezioni di etica professionale nel R. Istituto Superiore di Studi commerciali (1907) iniziandole con un acuto, denso discorso, inspirato a tradizioni italiane, alla dottrina del Romagnosi sui rapporti fra economia e morale e mirò a fare dei giovani i missionari della dottrina civile che ammette come unica veste legittima della ricchezza la virtù operosa.

Si era preparato a questo nuovo edificio studiando gli indici economici d'Italia e scrivendo un bel libro «Venti anni di vita italiana attraverso l'annuario (1906)». Bella e acuta esposizione dei progressi fatti dall'Italia indicati da cifre comparative e illustrati dai commenti dell'autore che, sol suo stile originale e personale, con le sue acute osservazioni e spesso con *humor* inglese, dava ai lettori ammonimenti arguti e consigli sapienti e pratici di fede, di operosità e di onestà.

Andò come inviato straordinario d'Italia, quale R. Commissario all'Esposizione di San Francisco, operò felicamente, rappresentò degnamente la Patria, acquistò simpatie, benemerenze e scrisse una relazione (Roma 1916) che è un programma e un modello di sobrietà e di efficacia.

Accetto — disse — l'onorifico incarico per un triplice proposito: rappresentare il nostro paese in una gara onorata e pacifica tra le Nazioni: giovare a 2 milioni e mezzo di connazionali residenti negli Stati Uniti, promuovere correnti più intense di amichevole e fraterno affetto tra l'Italia e quel massimo paese. E così fece.

La sua vita fu un'unità: la Patria che vecchio e affaticato volle servire nell'ultima guerra; la madre cui dedicò tutte le opere di bene da lui con sacro proposito create, la famiglia, Giuseppe Mazzini e Roma. Furono sua cura e pensiero assiduo, nella vita, la «Dante Alighieri» e il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento. E raccolse con tenace cura le lettere di Giuseppe Mazzini per dare prova della miracolosa operosità del maestro e per consegnare alla storia un immenso tesoro, per lunghi anni ignorato.

E' scomparso l'italiano insigne.

Non omnis moriar, noi diciamo inchinati alla sua memoria, qui in quest'aula solenne e storica che sente la sua voce ammonitrice, che seguì la sua opera patriottica che onorò la sua alta e nobile figura di cittadino e di patriota. (Applausi).

Per la minoranza si associa *Della Seta*, che ricorda l'alacre opera dell'amministrazione Nathan, nella quale fece anche egli parte insieme con una rappresentanza socialista. Esalta infine la nobiltà di spirito dell'illustre estinto: non ci può essere distinzione di partito davanti al feretro di un uomo di così alto senno e di così proba integrità morale.

Si associano ancora con parole nobili *Balmas*, *Pediconi* e *Gusmano*.

Il Sindaco invita il Consiglio ad andare in corpo alle solenni esequie. Egli farà abbrunare il banco della presidenza ad esporre dal Campidoglio la bandiera a mezz'asta. Dopo di che la seduta è tolta in segno di lutto.

Le solenni esequie

Il popolo di Roma, in unione con le rappresentanze di tutte le provincie italiane, e si può dire di tutto il popolo italiano, ha seguito stamane con composta commozione la salma di Ernesto Nathan, ed è stata una manifestazione di sincero rimpianto per la dipartita dell'uomo saggio che temprato nel pensiero di Giuseppe Mazzini, seppe armonizzare meravigliosamente l'ideale di Patria con quello di Umanità.

Alle 10.30 il corteo si è messo in moto, precedevano due plotoni di guardie municipali al comando del maggiore Panattari; seguiva la banda municipale, i vigili in alta uniforme, le fanciulle del Ricreatorio «Sarina Nathan» ciascuna con un fascio di garofani rossi; di ricreatori femminili «Adelaide Cairoli» e «Pilade Mazza», le rappresentanze delle scuole comunali, altri ricreatori, l'associazione «Dante Alighieri» sezione di Roma, con il Consiglio direttivo al completo e gran numero di soci, il Liceo-Ginnasio Umberto I. l'Associazione «Giordano Bruno», altre Associazioni politiche con bandiere, veniva poi la banda dei tramvieri ed i tramvieri della Azienda elettrica municipale e della Società Romana. Quindi il grande labaro della Massoneria Italiana con 130 labari della massoneria rappresentanti tutte le loggie delle città d'Italia.

Portata a braccio veniva una grande corona di alloro con nastro verde e con la scritta: «A Ernesto Nathan il Grande Oriente d'Italia». Seguiva poi il carro di prima classe trainato da sei cavalli ed i cui cordoni erano retti a destra: dal collega Meoni vice gran Maestro della Massoneria, dal fratello dell'estinto Adolfo Nathan, dall'avv. Domizio Torregiani gran Maestro della Massoneria e dal sindaco di Roma on. Rava; a sinistra: Ettore Ferrari, prof. Ernesto Orrei presidente del Consiglio provinciale, comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia, comm. Zoccoletti prefetto di Roma.

Sul carro era stata deposta la corona della famiglia, il berretto da tenente con la divisa dell'81.o fanteria e le molteplici decorazioni della Massoneria.

Seguivano il carro i figli, le figlie e le sorelle dell'Estinto.

Tra le numerose corone abbiamo notate quelle del: Municipio di Roma; R. S. A. Ballori; Associazione della Stampa; Cassa di M. S. operai azienda elettrica municipale; Sov. Cap. del Rosa Croce Pitagora; Funzionari della Segreteria; Loggia Mentana; Gran Loggia d'Italia; Supremo Consiglio dei 33; Associazione radicale romana; Istituto Nazionale previdenza impiegati ed operai; Cooperative Ernesto Nathan; il *Messaggero;* Azienda elettrica municipale; Sov. Cap. R. C. di Roma e moltissime altre; in tutto un centinaio.

Tra l'enorme folla delle autorità e cittadini di ogni classe sociale, abbiamo notato: il Duca Cito di Filomarino, maestro di cerimonie del Re col capitano di marina Moriondo, i ministri on. Croce e Sechi, il presidente della Deputazione provinciale comm. Pietro Baccelli con i consiglieri provinciali on. Pais, Umberto Ferrari e tanti altri; gli assessori Bandini, Ferrante, Gigante, Raimondi, Franzetti ed altri con i consiglieri Amaricci, Grisostomi, Balmas, Gusmano, Castelli, Carloni, Italia, Pagano, Leonardi, Alberini e altri ancora. Notati inoltre alla rinfusa, i senatori Cefaly, Barzilai e Vanni, on. Pantano, Agesilao Milano Filipperi, generale Ameglio, comm. Di Bonedetto, avv. Albano, avv. Leti, barone Morpurgo, cav. Cantoni, comm. Oddone, avv. Grifi, il vice questore cav. D'Orazi, col. Castelli, prof. Canti, gen. Capello, Ernesto Verzi, Mario Pone, comm. Pellegrino Ascarelli, ing. Bentivegna, comm. Pavoni, Ricciotti Garibaldi, avv. Cosimo Buono, rag. Reggiani, avv. Vittorio Niccoli, cav. Rositano, cav. Martire, comm. Page della Banca Commerciale, prof. Giacomo Tauro, comm. Beer segretario generale della Provincia, generale Sodani, comm. Barbiani, prof. Alighiero Micci, Carlo Quartieroni, cav. Mosca, il direttore dello ufficio municipale di collocamento Alpino Tenedini, nonchè i rappresentanti di tutte le logge massoniche d'Italia.

Il corteo ha percorso, fra due fitte ali di popolo, le vie Torino, Viminale, De Pretis, Nazionale, Piazza dell'Esedra, Piazza dei Cinquecento, via Marsala dove si è sciolto, mentre i 130 labari massonici s'inchinavano al passaggio della salma che ha proseguito per il Verano.

* * *

I funerali, affidati al noto Stabilimento Raveggi di Via Palermo, erano diretti personalmente dal cav. Raveggi.

Asterischi

Un telaio aristocratico

Il piccolo ma delizioso appartamento del Conte Witoldo e della Contessa Ephy Lovatelli in via Savoia è un appartamento singolare: non soltanto perchè non v'è cosa che non sia un genuino prodotto dell'arte e non costituisca una viva gioia per gli occhi del visitatore, ma perchè i padroni di casa — eletta coppia di artisti — vi conducono una esistenza del tutto dissimile da quella che solitamente si conduce nelle case della nobiltà: una esistenza serenamente e fervidamente operosa, rallegrata dal gaio etic-tacc di uno di quei semplici, antichi, suggestivi congegni che oramai davvero sarebbe vano cercare nelle abitazioni cittadine: un telaio!

Siede dinnanzi al telaio la Contessa Lovatelli ed escono dal classico congegno, a volta a volta, tessuti meravigliosi di lana o di seta, nei quali l'arditezza tutta moderna del colore e delle stilizzazioni non urta mai nella volgarità del cosidetto «avanguardismo» e riesce invece piacevole sempre, oltre ogni dire. Ciascun tessuto è frutto di un lungo paziente studio per l'accoppiamento delle tinte, per la scelta e la disposizione del disegno: e tutto, disegni, tinture, esecuzioni, è opera personale dei Conti Lovatelli, opera originalissima, dato il singolare temperamento della aristocratica coppia di artefici.

Tanta dovizia di produzione non poteva rimaner soltanto conosciuta nella cerchia delle relazioni di Casa Lovatelli; epperò per l'affettuosa insistenza degli amici più intimi, e sotto gli auspici del Ministro di Grazia, essa è stata ora raccolta in una delle sale dell'Excelsior dove rimarrà esposta al pubblico fino a tutto domani, mercoledì. La Contessa Ephy espone tessuti che vanno dallo spesso e soffice tappeto di lana al trasparentissimo velo di seta, tinti in casa con quegli antichi procedimenti che non potranno esser mai superati dalla affrettata tecnica moderna: pelliccie stupende di lana, tuniche meravigliose di seta. Il Conte Lovatelli espone una serie bellissima di scialli, con ricami a punto cinese, oltremodo suggestivi nelle tinte e assai interessanti nelle stilizzazioni.

La mostra è stata aperta ieri dinanzi ad una folla eletta di visitatori e di visitatrici che hanno potuto ammirare... in funzione le varie confesioni le quali erano indossate con grazia squisita da un «mannequin» veramente ideale: la graziosissima signorina Lina Riola, che si è gentilmente prestata.

Fra gli intervenuti:

signora Zoccoletti, Donna Bona Luzzatto, donna Carolina Maraini, contessa Suardi, baronessa Pollio, signora Beatrice Gregoraci, contessa Pasolini, contessa Martini Marescotti, baronessa Berlingeri, donna Bice Tittoni e signorina, duchessa d'Avarna, principessa Cito di Filomarina, marchesa Curtopassi, contessa Volpi, marchesa Solari, baronessa Rubin du Cervin, signorina Mola, principessa Isabella Boncompagni, signora e signorina Anderson, contessa Adelaide Lovatelli, contessa Gabriella Wassermann; il senatore Suardi, S. E. il Ministro di Grecia, S. E. Garzia Mausilla ministro argentino presso il Vaticano, barone Berlingeri, principe Cito, marchese Curtopassi, generale Mola, conte Bollati, Duilio Cambellotti, Arturo Noci, F. M. Martini, Antonio Beltramelli, Filippo Naldi, dott. Sgambati, ecc.

Una visione dantesca agli Istituti «D. Orano».

Ieri Guglielmina Ronconi ha parlato di Dante al popolo del Testaccio nel teatro degl'Istituti «Domenico Orano». Oltre duecento persone l'hanno ascoltata senza muover ciglio, con una attenzione speciale, tanto più ammirevole se si considera che la maggior parte di esse conoscevano appena il nome del Poeta. Il successo vivissimo non sorprende chi conosce il garbo, la *forza*, la soavità con cui ella riveste le proprie parole. Mille i commentatori profondi e severi del divino cantore, ma non sapremmo quanti in grado di rendere alla portata del popolo il sublime ma pur arduo soggetto.

Coadiuvata da un'eccellente artista di canto e da una buona pianista — di cui ci sfuggono i nomi — la professoressa Ronconi ha procurato al popolo una di quelle ore di elevamento che lasciano tracce indelebili anche negli spiriti men alati. Le proiezioni fisse con le quali si è chiuso lo spettacolo hanno contribuito fortemente all'esito morale della manifestazione. La giovinezza del Poeta si è prestata alla conferenziera per levare un canto non solo alla squisita sensibilità sua ma per ritessere la gloria del poeta cittadino, del poeta lottatore, dell'uomo insomma che a tutte le più difficili prove della vita ha direttamente partecipato. Le donne del popolo e in ispecie le assidue, devote ascoltatrici della Ronconi hanno improvvisato alla conferenziere una calda dimostrazione di affetto.

Nozze Lombardo-Minunni

Il collega Italo Minunni, dell'*Idea Nazionale* e del *Corriere Mercantile*, valoroso mutilato di guerra, si è unito in matrimonio con la signorina Lea Lombardo, sorella della collega Ester Lombardo direttrice della *Donna nei campi*. Testimoni per lo sposo il comm. prof. Alfredo Rocco e l'avv. Antonio Manes, per la sposa il dott. Pasquale Nosmo e il conte comm. Pier Ludovico Occhini. Ufficiale dello Stato civile in Campidoglio il comm. prof. Pio Pediconi, che ha offerto agli sposi la rituale penna d'oro.

Il matrimonio religioso è stato celebrato nella chiesa di S. Teresa, al Corso d'Italia.

Dopo una colazione intima al *restaurant* San Carlo, gli sposi, che hanno avuto numerosi doni e fiori, sono partiti per Napoli e per la Sicilia.

Facciamo loro i nostri più fervidi auguri.

Villa Patrizi occupata dai mutilati

Villa Patrizi — ove ha la sua sede la direzione generale delle Ferrovie — questa mattina è stata occupata dai mutilati ed invalidi di guerra. Le cause vanno ricercate in una questione sorta qualche tempo fa tra la direzione stessa e l'associazione dei mutilati. Il Comitato dell'Associazione aveva richiesto alle Ferrovie il licenziamento delle signorine avventizie per una sistemazione dei mutilati: ma aveva ottenuto sempre risposte evasive. Senonchè pochi giorni or sono ad una nuova lettera, fu risposto che era impossibile licenziare le signorine, poichè tutte erano diggià passate in pianta stabile.

Ed allora i mutilati riunitisi, decisero l'occupazione del palazzo, contemporaneamente quello delle direzioni compartimentali di Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli, Bari, Cagliari, Palermo, Trieste.

Questa mattina infatti, poco dopo le 8, i mutilati si erano dati convegno nei pressi di Porta Pia. A gruppetti giungevano da ogni parte i giovani che, dopo aver fatto alla Patria il sacrificio del loro sangue, sono oggi in un'affannosa ricerca di lavoro per la lotta della vita. Un gruppo di essi verso le 8 si è recato, con a capo il mutilato Dinanco, a villa Patrizi. Il portiere, che li ha scorti subito, ha chiuso il cancello di entrata, ma lo ha riaperto in seguito alle pressioni dei giovani ed i primi dieci sono entrati mentre i ciclisti radunavano gli altri che in numero di circa 300 hanno immediatamente occupata la villa. Non abbiamo a deplorare alcun atto di violenza, e speriamo, siamo certi — direi quasi — che la cronaca non dovrà registrarne, perchè essi sapranno sempre mantenersi a quell'altezza morale cui i sacrifici ed i meriti acquistatisi in guerra li ha posti specialmente nei rapporti della vita cittadina. Per questo tutti gli atti che possono menomare in qualche modo la loro condizione speciale — e che d'altra parte è evidente che esulino dagli ambiti della legalità — non potrebbero comunque giustificarsi ed è appunto per questo che essi non ne commetteranno. Per la cronaca aggiungeremo che 400 letti sono stati trasportati nel palazzo per i mutilati che faranno buona guardia giorno e notte.

Loro intendimento, per ora, è di non lasciar passare nessuna signorina e da questa mattina solamente gl'impiegati hanno potuto passare il duplice cordone di mutilati che chiudevano gl'ingressi. Più tardi, i grandi invalidi, un gruppo di 100 ciechi, capitanati da Banestrini, si sono portati a Porta Pia accolti fra gli applausi entusiastici dei ferrovieri tutti, anzi il Sindacato si dichiara solidale con i mutilati.

Alla Centrale telefonica al posto delle 4 signorine, vi sono ora 4 mutilati, ed altri vi sono diggià installati negli uffici.

Squadre di agenti ed un forte nucleo di regie guardie e carabinieri agli ordini del commissario cav. Giuliani di Porta Pia, fanno buona guardia fraternizzando con i mutilati.

Particolari sulla tragedia di Ariccia

Le vere responsabilità - Arresti

Abbiamo da Ariccia:

L'eccidio di domenica scorsa ha immerso il paese nella più grande costernazione. Una penosa impressione perdura nella cittadinanza, poichè nel nostro paese non si sono mai verificati simili tragici avvenimenti.

Accennammo ieri che una delle cause dei fatti cruenti fosse il ritardo per l'estrazione della tombola e la mancanza dei cartellini indicanti le varie vincite. Accurate informazioni invece farebbero credere che dai paesi limitrofi fossero venuti gruppi di facinorosi col determinato proposito di creare dei gravi disordini. I sassi lanciati entro le finestre dei signori Marinelli Gaspare e Cametti Daniele sono delle prove abbastanza chiare poichè sulla piazza Nazionale non esistono sassi di veruna dimensione. Una donna ha riferito poi che da un gruppo di genzanesi partirono queste parole, quando s'iniziò l'estrazione dei numeri: «*Questa sera sono revolverate*». Il canto di «bandiera rossa» fu anche il principio della battaglia e il segnale ne fu dato con il lancio della prima pietra partita di mezzo al pubblico. Ci si assicura perfino che un gruppo di albanesi impedì di trasportare i feriti ariccini, all'ospedale di Albano, minacciando di gettarli dal ponte. Infatti tutti i feriti cioè: Fortini Alessio, brigadiere delle guardie comunali, pugnalato al petto e ferito al fianco da un colpo di rivoltella, Fortini Domenico, crivellato di ferite in tutto il corpo, D'Amici Cesare ferito al bacino da arma da fuoco, Maddalena Gargioli e Amadei Bartolomeo, furono ricoverati all'istituto ortopedico. Essi vennero amorosamente accolti dal comm. Schisa Ludovico e dalla gentil Donna Emma Melloni che loro prodigò le cure più delicate ed affettuose. Questa mattina il dottor Saraceni ha fatto la radiografia ai feriti ed ha constatato la gravità delle ferite, ma non il pericolo di morte. Oltre al morto Barbaliscia, è ferito all'inguine un altro genzanese certo Orazi Turno della classe del '91. E' assodato che il brigadiere delle guardie comunali Fortini, è stato pugnalato dal morto Barbaliscia poichè alla cintura dei calzoni gli fu appunto trovato il fodero del pugnale. Se domenica non avvenne l'assalto alla casa dell'Angeletti, ove estraevasi la tombola, si deve al maresciallo dei carabinieri sig. Crisanti Alfredo il quale ebbe la felice idea di mettere un gruppo di carabinieri all'ingresso del portone i quali impedirono l'accesso ai rivoltosi più bollenti.

Il locale maresciallo ha per ora proceduto ai seguenti arresti: Ciuffa Romolo, presidente della Lega dei contadini di Ariccia, Ominetti Apollo e Cionfunelli Augusto di Giacomo, pure di Ariccia, Tamburi Francesco di Albano e Toni Augusto di Roma, residente in Ariccia, tutti contadini. Sono venuti di rinforzo 80 carabinieri e sono qui giunti anche il capitano di Frascati sig. Riva, il tenente di Albano signor Ortona e il Commissario cav. Sergenti Giuseppe per la opportuna sistemazione del servizio di pubblica sicurezza.

AVVISO

In virtù del Decreto del signor Presidente del Tribunale di Firenze dal dì 20 marzo 1921, diffidasi il detentore dei vaglia bancarii N. 685.591 per la somma di L. centomila (L. 100.000) e N. 686.888 per la somma di lire cinquantamila (L. 50.000), emessi al Banco di Napoli (sede di Firenze) rispettivamente l'8 febbraio e il 5 marzo 1921, all'ordine della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno e da questa ultima girati al Sindacato Italiano di Assicurazioni in Roma, a presentarli, nel termine di giorni quaranta (40) alla Cancelleria del R. Tribunale di Firenze, con l'avvertimento che in difetto, essi saranno dichiarati inefficaci.

Firenze, il 7 aprile 1921.

Avv. Ugo Magini.

La curiosità della politica.

L'età dei presidenti

Quando con la primavera del novecentoquattordici, l'on. Giolitti lasciò le redini del governo — non ostante il suo profondo e riconosciuto spirito di penetrazione — non previde certo le complesse, oscure e aspre vicende che si sarebbero inaugurate col radioso maggio novecentoquindici. Ancor meno avrà potuto prevedere, che, dopo sei anni e tre mesi di tormentato riposo, col principio dell'estate 1920, per voto di quasi tutta Italia, avrebbe riassunta la direzione del governo.

L'età, anche allor grave, e la sazietà di governo parevano opporsi al suo ritorno.

Ma se pure l'illustre vegliardo, cosciente della solidità della sua fibra, avrà preveduta la possibilità del suo ritorno al governo, egli non avrà potuto sospettare di dover trovare — come trovò — la croce del potere infinitamente più grave di peso e spoglia di quella autorità che la rende sostenibile; e la via da percorrere tutta irta di spine e disseminata di insidie.

Tuttavia il venerando ha affrontata e affronta la fatica immane con tale serenità di spirito e con tanta energia, da far supporre che le settantanove primavere trascorse nel calendario della sua nobile esistenza, non abbiano avuti i rispettivi inverni.

In questi giorni l'on. Giolitti ha compiuto il decennato di sua presidenza, superando di molto il *record* della presidenze annose, che aveva già superato col suo quarto ministero, durato dal 31 marzo millenovecento undici al 21 marzo quattordici.

La qual cosa smentisce la diceria, che in Italia non sia possibile un ministero a lunga durata.

I quattro precedenti ministeri Giolitti hanno tutti avuta durata superiore a un anno, e gli ultimi due sono durati oltre sei anni e sei mesi.

A dimostrare l'infondatezza della surriferita asserzione, basta ricordare, che durante i settantatre anni corsi dal primo gabinetto costituzionale, che fu presieduto da Cesare Balbo, al gabinetto attuale: dal 16 marzo 1848, cioè, al 16 marzo 1921, si sono alternati sessantacinque ministeri, con soli ventinove presidenti, otto dei quali sono ancora sani e pieni di vita.

La durata in carica di ciascun presidente, dunque, in media è di due anni e sei mesi, che in politica rappresentano grande durata.

Ma la media salirebbe di molto, se si volesse tener conto del fatto che nel primo periodo della costituzione, dal marzo 48 al maggio 49, si successero con rapidità sconfortante otto ministeri.

Il ministero che dal 48 a oggi abbia avuto più lunga vita, è stato il secondo ministero Cavour, costituitosi il 4 maggio 1855 e caduto il 19 luglio 1859 dopo quattro anni, due mesi e quindici giorni di governo, che per la presidenza erano sei anni e nove mesi, essendo il ministero in parola continuazione — senza interruzione — del precedente, che si era costituito nel novembre del 52.

Tuttavia il presidente che per più lungo tempo abbia governato il nostro paese è l'on. Giolitti, che, prima di riassumere per la quinta volta la direzione del governo, contava già nove anni e quattro mesi di presidenza.

Viene dopo — per la durata — l'on. De Pretis, che coi suoi otto ministeri potè superare di qualche mese gli otto anni di presidenza, e subito dopo Cavour. Quindi si seguono Crispi, Menabrea, Minghetti, Lanza, Di Rudinì e D'Azeglio che mantennero la presidenza da cinque a tre anni ciascuno.

Falso, dunque, che in Italia non sia possibile un ministero a lunga durata!

* * *

Ma attorno alla vita politica italiana si è formato da gran tempo un cumulo di opinioni e di giudizi belli e compilati, che, pur non avendo fondamento alcuno, per comodità di uso e per abituale pigrizia mentale, si accettano e vi si giura sopra.

Chi mette più in dubbio, per esempio, che per raggiungere in Italia una qualche altezza politica sia necessario avere i capelli bianchi e gli occhiali a stanghetta?

La cronaca di ogni giorno dimostra la infondatezza dell'asserzione; ma... tanto vale!

Nessuno ignora che spesso si sono dovute annullare delle elezioni politiche perchè i candidati eletti non avevano ancora l'età richiesta dalla legge, per essere legalmente ritenuti capaci di legiferare. Si è verificato, anzi, qualcosa di ancora più notevole: si è elevato all'arduo onore di ministro per gli Interni un giovane, che non era deputato, nè aveva l'età per essere eletto.

Il marchese Di Rudinì, infatti, quando dal generale Menabrea fu chiamato ad assumere il ministero degli Interni, non aveva ancora i sacramentali trent'anni!

Chi osa negare che alla presidenza della Camera in Italia si debba arrivare a mala pena alla vigilia della decrepitezza?

Mai, come oggi, si è potuto dimostrare nella maniera più eloquente e più tangibile il contrario!

Chi non conosce l'on. Enrico De Nicola, il giovanissimo e già insigne presidente della Camera, guardandolo potrà bene chiedersi, se egli non abbia ancor messi i denti del giudizio; tanto egli è giovane in confronto alla ritenuta indispensabile vecchiaia presidenziale.

Eppure mai forse, come oggi, la Camera dei deputati, che rappresenta il pentolone massimo ove ribollono le passioni politiche e gli interessi più avversi e più ardenti, ha avuto un presidente che abbia saputo esercitare, per virtù di fascino, la grande autorità presidenziale.

Ma la stolta opinione, formatasi non si sa come, resta qual era, non ostante ogni dimostrazione in contrario.

Chi vorrà smentire la convinzione, che alla presidenza del Consiglio dei ministri si può arrivare soltanto ad inoltrata vecchiaia?

Eppure è facile dimostrare esattamente il contrario.

Basta fare una rapida corsa attraverso la cronologia parlamentare con riferimento allo stato civile di ciascun presidente. Da questa corsa si ricava il quadro dimostrativo, che riproduco per appagare una innocente curiosità dei lettori.

Nome	Nascita	Ascensione	Età
Cavour	1810	— 1852	— 42
Minghetti	1818	— 1863	— 45
Gioberti	1801	— 1848	— 47
D'Azeglio	1801	— 1849	— 48
Alfieri	1799	— 1848	— 49
Giolitti	[illegible]	— 1892	— 50
Casati	1798	— 1848	— 50
Farini	1812	— 1862	— 50
Nitti	1868	— 1919	— 51
Rattazzi	1810	— 1862	— 52
Ricasoli	1809	— 1861	— 52
Di Rudinì	1839	— 1891	— 52
Cairoli	1825	— 1878	— 53
Lanza	1815	— 1869	— 54
La Marmora	1804	— 1859	— 55
Sonnino	1849	— 1906	— 57
Orlando	1860	— 1917	— 57
Menabrea	1809	— 1867	— 59
Balbo	1789	— 1848	— 59
Pelloux	1839	— 1898	— 59
Salandra	1853	— 1914	— 61
Depretis	1813	— 1876	— 63
De' Launay	1786	— 1849	— 63
Fortis	1841	— 1905	— 64
Crispi	1819	— 1887	— 68
Luzzatti	1841	— 1911	— 70
Zanardelli	1829	— 1901	— 73
Saracco	1821	— 1899	— 78
Boselli	1838	— 1916	— 78

L'uomo politico che ha raggiunto la Presidenza del Consiglio più giovane, dunque, è stato il conte Cavour, il più vecchio è stato l'on. Boselli, che, non ostante i suoi ottantatrè anni suonati ed una vita di lavoro intensissima, conserva sempre tanta lucidità di pensiero e tanta energia da fare invidia ad ogni giovane.

L'on. Giolitti, che occupa il primo posto fra tutti i presidenti alternativi per la durata di sua presidenza, occupa il sesto fra coloro che in più giovane età hanno raggiunta la presidenza.

G. A. Lo Monaco.

La voce di un miracolo a Napoli durante la riconsacrazione di una chiesa

NAPOLI, 12. — Ieri, nel pomeriggio, venne riconsacrata la chiesa della Madonna del Rosario che era stata trasformata in fabbrica di paste con relativo forno. Fra le moltissime persone che si stipavano nel tempio, un esaltato credette di udire che la Madonna, commossa per la manifestazione che si stava facendo, muoveva gli occhi; e si mise a gridare la strabiliante notizia. La folla guardò e naturalmente vide anch'essa gli occhi della Madonna che continuavano a muoversi. La voce del miracolo si diffuse per tutta la chiesa e poi fuori sulla via e poi addirittura per tutto il rione e fu un accorrere di gente che voleva constatare coi propri occhi il miracolo stesso. La ressa divenne tale che il priore comprese come fosse opportuno, per ragioni d'ordine pubblico, di far chiudere la chiesa. Il che fu fatto, e fu un bene perchè così nessuno rimase schiacciato.

L'Ambasciatore Rolandi-Ricci visita le colonie italiane

WASHINGTON, 12.

La settimana scorsa l'Ambasciatore d'Italia senatore Rolandi-Ricci ha visitato i centri operai e le colonie italiane di New York, Brooklyn, Bronx e New Jersey.

L'Ambasciatore è stato accolto ovunque con grandissimo entusiasmo anche perchè era la prima volta che un Ambasciatore italiano si trovava in immediato contatto con operai ed emigrati italiani.

L'Ambasciatore ha portato a tutti la parola augurale della Patria ed ha partecipato a numerose solenni riunioni che si sono chiuse sempre fra grande entusiasmo al grido di *Evviva l'Italia ed Evviva il Re.*

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Ecco il programma del concerto che Arturo Nikisch dirigerà domani, mercoledì, alle 21, all'« Augusteo »:

1. Beethoven: *Egmont*, « ouverture » — 2. Beethoven: *Quinta Sinfonia*: allegro con brio, andante con moto, scherzo, finale.

Seconda parte: 3. Wagner: a) *Lohengrin*, preludio al 1.o atto; b) *Tristano e Isotta*; c) *Tannhäuser*, « ouverture ».

Sarà questo l'ultimo concerto del Nikisch e certamente il pubblico accorrerà in folla a porgere un saluto di deferente affetto e un omaggio di schietta ammirazione all'illustre musicista.

"Rigoletto„ e "Anima allegra„ al Costanzi

Una buona notizia: Hipolito Lazzaro, il celebre tenore che da qualche anno l'America aveva... sequestrato ai nostri danni, è giunto a Roma, chiamato dal maestro Mascagni per interpretare il *Piccolo Marat*. L'impresa del « Costanzi » ha opportunamente pensato di dare, intanto, alcune rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* con il Lazzaro e l'applauditissima Toti Dal Monte: la prima di queste rappresentazioni, che avranno indubbiamente un singolare valore d'arte, è fissata per giovedì.

Venerdì, poi, sarà prodotta al battesimo del pubblico romano la nuova opera del maestro Vittadini, *Anima allegra*, della quale si parla con grande favore. Di *Anima allegra* sarà protagonista Gilda Dalla Rizza.

"La gazza ladra„ di Rossini al "Teatro dei Piccoli„

Il « Teatro dei Piccoli », che sta dando le ultime repliche del fortunatissimo *Fortunello*, prepara uno dei suoi caratteristici avvenimenti d'arte di prim'ordine; la prima rappresentazione della *Gazza ladra*, l'opera che il genio di Gioacchino Rossini compose tra il *Barbiere* ed il *Mosè*, vale a dire nel 1817. Quest'opera che, appunto nel 1817 ebbe, alla « Scala » di Milano, e nel 1826 al « Valle » di Roma il più trionfale dei successi, fu per molte decine d'anni dimenticata, forse per la ingenuità del soggetto poco conforme ai mutati tempi. Ma è viceversa assai conforme ad una scena in miniatura, e ben opportuna ne fu la scelta per il « Teatro dei Piccoli », che rievoca il delizioso ambiente villereccio e i casi della povera servetta ingiustamente accusata di furto, commentati dalle meravigliose note di Rossini, del quale tutti conoscono la immortale irresistibile *Sinfonia*. L'allestimento scenico è di *Caramba* e Pompei, *Caramba*, il mago dello scenario e del costume, ha con entusiasmo collaborato a questa geniale rinascita dell'opera rossiniana. A presto, adunque, serata eccezionale alla quale non mancherà — come sempre avviene alle « prime » dei « Piccoli » — il gran mondo della Capitale.

Musica di Perosi a S. Ignazio

Un concerto di straordinario interesse avrà luogo mercoledì 20 corrente a beneficio dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra.

Il Comitato ha fatto appello al maestro don Lorenzo Perosi, per ottenere da lui il permesso di eseguire in pubblico una parte della musica sacra che l'illustre maestro ha composto esclusivamente per la Cappella Sistina, e che è rimasta fino ad ora inedita.

Il maestro Perosi ha gentilmente aderito all'invito e il gran pubblico romano potrà così finalmente conoscere quella musica, che fino ad oggi avevano gustato i pochissimi privilegiati ammessi alle funzioni della Cappella papale.

Il concerto avrà luogo nella Chiesa di S. Ignazio, e vi prenderanno parte, sotto la direzione di mons. Antonio Rella, vice-direttore della Cappella Sistina, i cantori delle patriarcali basiliche romane e della stessa Cappella Sistina.

Vi sarà una parte d'organo affidata all'illustre maestro Remigio Renzi, della Basilica Vaticana.

Il concerto, a quanto ci è stato detto, verrà inoltre arricchito di un'altra attrattiva di straordinario interesse, e della quale, a suo tempo, informeremo i lettori.

I biglietti saranno messi in vendita presso l'*Agenzia Chiari e Sommariva*.

Al "Sonnambula„ al Morgana

Stasera al « Morgana » si darà la prima rappresentazione della *Sonnambula*, con il noto tenore Giuseppe Paganelli. Lo coadiuveranno Marcella Luci (Amina), Adolfo De Petris (conte Rodolfo), Giuseppina La Morgia (Lisa), Silvia Marcelli (Teresa), Tito Galli (Alessio). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro R. Santarelli.

La serata di beneficenza all'Adriano

La sala dell'*Adriano* era ieri sera affollatissima per l'annunziato spettacolo di beneficenza. Il programma, composto felicemente, comprendeva le più interessanti attrazioni, che divertirono moltissimo il pubblico. Vi presero parte gli artisti più valorosi del Circo Beketow, che diedero nuova prova della loro abilità suscitando spesso l'entusiasmo generale. Stasera attraentissimo spettacolo con nuovi debutti.

"L'aio nell'imbarazzo„ al Valle

Al « Valle », dove stasera si rappresenta *Guerra in tempo di pace*, è fissata per giovedì alle 17 una interessante riesumazione: *L'aio nell'imbarazzo*, preceduta da una conferenza di Ferdinando Martini.

Nel trentennio artistico di Fregoli al Manzoni

Il Teatro « Manzoni » era iersera spettacolosamente gremito: V'erano le più spiccate personalità dell'arte e dell'eleganza: tutta Roma, accorsa a festeggiare un grande amico, Leopoldo Fregoli, nel trentesimo anniversario della sua vita artistica.

Il popolarissimo artista romano, che aveva scelto i lavori più attraenti del suo speciale repertorio, si presentò sotto le spoglie di numerosi e caratteristici personaggi con la meravigliosa rapidità di trasformazione che gli è abituale e che lo ha reso insuperabile. Recitò, cantò, danzò con singolare efficacia, suscitando il più schietto godimento con la sua *verve* inesauribile e riportando un nuovo, grande successo.

Dopo la graziosa parodia « Crispino », quando gli vennero offerti varii doni e dai palchi si gettarono centinaia di cartellini inneggianti al suo nome e fiori sul palcoscenico, il pubblicista Arnaldo Fraccaroli, che si trovava in un palco, prese la parola, chiedendo spiritosamente se nel pubblico accorso a festeggiare Fregoli non ci fosse stato qualcuno meno... stupido di lui capace di tessere l'elogio del mago del trasformismo. Fu subito interrotto da E. Petrolini, comparso in mezzo alla sala. Il simpatico artista accennò con affetto fraterno al valore di Fregoli, alla sua arte, ammirata in Italia e all'estero, gridando in ultimo: viva Fregoli. E il grido venne ripetuto da tutti gli spettatori in piedi. A lui seguì l'avvocato Bonavita che con una felice improvvisazione rilevò come Fregoli abbia sempre tenuta in alto presso ogni nazione l'arte italiana. Con un'altra allegra *boutade* di Arnaldo Fraccaroli l'elogio oratorio di Fregoli si chiuse. E lo spettacolo fu ripreso.

Molti ricchi doni furono offerti a Fregoli. A tutti gli intervenuti fu distribuita una medaglia col ritratto di Fregoli. Venne pure regalata una cartolina con le fotografie di Fregoli in due epoche: nel 1891 e nel 1921. Stasera replica dell'intero spettacolo, per aderire al desiderio di tutti coloro e furono molti, che non riuscirono a trovar posto alla rappresentazione di ieri sera.

All'ARGENTINA. — Questa sera quinta replica della brillantissima commedia: *La marsina ideale*, di Gabriele Dregely. Alle ore 21 precise.

Al QUIRINO — Stasera alle 21, sesta replica del nuovissimo dramma *Il marchese De Sade* che anche ieri sera ebbe le più liete accoglienze dall'affollato uditorio. Precederà il dramma in un atto di Rovetta *Scellerata* e seguirà la brillantissima commedia *Un fratello*. Quanto prima uno dei più interessanti spettacoli granguignoleschi *Pensione di famiglia* e *Passa la ronda*.

SPETTACOLI del 12 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MARTEDI', 12 — Ore 21: 5.a replica:
LA MARSINA IDEALE

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 12 — Ore 21: (37.a abb.):
Manon Lescaut
MERCOLEDI', 13 — Ore 20.15: A prezzi popolari:
PARSIFAL
GIOVEDI', 14 — Ore 21: (38.a abb.): Prima rappr. straord. del celebre tenore Hipolito Lazaro nel
RIGOLETTO
VENERDI', 15 — Ore 21: (39.a abb.): Prima rappresentazione
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima
Protagonista Gilda Dalla Rizza. Pedro: Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
MARTEDI', 12 — Ore 21: SCELLERATA — IL MARCHESE DE SADE — UN FRATELLO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow.*
ELISEO — Ore 21: *La vedova allegra.*
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli.*
MORGANA — Ore 21: *La Sonnambula.*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 17: *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *Guerra in tempo di pace*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Un crollo all'Excelsior a Mestre durante un comizio socialista

MESTRE, 11. — Ieri mattina, alle 10.30, mentre si svolgeva un comizio socialista all'Hotel Excelsior, la galleria crollava trascinando 150 ascoltatori. Fortunatamente le conseguenze non furono gravi. Poichè sono rimaste ferite quattro persone.

LIBRI DI TEATRO

Possiamo includere in questa nostra rubrica — il che ci permette di non invadere il campo altrui — anche un gustoso volumetto su Bracco, che un nostro collega napoletano, Carlo De Flaviis, pubblica pei tipi della « Modernissima » di Milano. Il De Flaviis non ha inteso indagare dal punto di vista critico tutta l'opera di Bracco e magari confrontarla con i giudizi critici più noti sul teatro del commediografo napoletano, ma ha preferito fornire un profilo agile e vivo dello scrittore. E in questo suo scopo preciso egli è riuscito davvero giovandosi di uno stile tra giornalistico e parlato, e mettendo così in luce i segni caratteristici della vita di Bracco, che, giunto alla fine di queste pagine rapide e scintillanti, il lettore s'accorge che conosce un uomo di più. E quest'uomo è qualcuno..., quest'uomo ha dato qualche cosa al teatro italiano...

Ma poichè il De Flaviis ha a bella posta lasciato da parte il problema critico intorno all'opera del drammaturgo noi, riferendo oggi del suo profilo, non intendiamo neppure sfiorare un argomento che l'autore ha volutamente taciuto e che egli d'altronde non avrebbe potuto trattare degnamente nel breve spazio concesso al suo compiuto ma rapido disegno della figura di Bracco. Solo non possiamo fare a meno di riconoscere insieme col De Flaviis che lo scrittore napoletano è nella vita del nostro teatro una espressione umana così alta di devozione all'arte, di attività e di probità, che i nostri giovani scrittori di teatro in questa umiliante crisi che attraversa la scena di prosa, dovrebbero più di sovente rivolgere lo sguardo a lui, come a un esempio ammonitore.

E' l'uomo dunque, sopratutto, quello che balza fuori vivo dalle pagine di questo profilo: e l'uomo è colto nella sua vita con un senso preciso della verità che fornisce una schietta evidenza allo stile del narratore. Ecco, per esempio, Bracco nottambulo: « Predilige le tenebre; il sole gli dà fastidio; gli fa vedere troppe sudicerie; gli mette in mostra tutta la pirolettante buffoneria dei « mimi moderni » di cui la piazza di Napoli (sua terra di nascita e di elezione) in ispecie, e quella italiana in genere è piena, pienissima, riboccante ».

Esce di casa con i crepuscoli; ma quando si rappresenta qualche suo lavoro, è addirittura spietato col portiere, il quale alle undici e mezza di sera, convinto di aver terminata la sua giornata di onesto « pipelet » ha già chiuso il portone. Bracco discende le scale, al buio, verso le undici e tre quarti (quando il « pipelet » sta per sommergere le stanche membra sotto le coltri) e lo prega di aprirgli la porta. L'altro rumina qualche... benedizione che il commediografo intuisce, ruminando a sua volta una « tragedia dal vero » che non è stata però ancora annunciata, sino ad oggi, dalla stampa teatrale: « la tragedia della « schiavitù » dei pazienti cittadini napoletani, i quali, unici nell'universo, dopo la mezzanotte, sono prigionieri nella propria abitazione, e, per uscirne, debbono « corrompere » il custode del carcere, cioè il « portiere » mediante il pagamento di una tassa, che si chiama, in gergo, « campagna » e che oscilla tra i cinquanta centesimi e le due lire...

Verrà alla luce questa « tragedia dal vero »?

Sia la notte stellata o minacci il cielo fulmini e pioggia, Bracco, intanto, si concede l'ostinato lusso dei suoi « quattro passi teatrali ». Cioè si reca a stringere la mano alle attrici o agli attori più celebri che sono su la « piazza ». E' non solo un atto di cortesia, ma un invincibile e nostalgico bisogno di « camaraderie », dopo una giornata più o meno tormentata e snervante, trascorsa nella silenziosa compagnia dei suoi « fantasmi » d'arte. Naturalmente per il suo punto di appoggio cerca sempre il camerino della « prima attrice ». Quelli che vogliono salutarlo lo aspettano al varco, dietro le quinte. Sul palcoscenico non parla di teatro e tanto meno delle sue commedie; neanche di quella che è alle ultime battute, e di cui giunge la eco del plauso dalla platea. Un'altra « specialità » del commediografo è questa: si occupa del « suo teatro » sino ad una determinata ora del giorno. Cioè sino a quando il lavoro scenico non è per entrare nel dominio del pubblico. Dopo se ne « distacca » con stoico coraggio, tentando di cancellarne anche il ricordo dal cuore; imponendosi a tutt'i costi di non ricordare che una « creatura sua » si dibatte tra i flutti perversi del giudizio umano ».

Tutto scritto così, questo volumetto: in una forma quasi parlata, dalla quale esce fuori viva la figura del commediografo napoletano. E questo pregio non è da poco, se si pensi che proprio grazie all'andatura rapida, facile, scherzosa quasi di queste pagine il De Flaviis ha conseguito il fine che s'era prefisso e che vi aveva dichiarato apertamente nelle prime parole del profilo: quello di dirvi « qual'è » l'uomo che egli ha avuto e ha occasione di sorprendere più volte nella sua abitudine quotidiana. Di tutti i profili di scrittori noti che una casa editrice milanese ha pubblicato recentemente questo del De Flaviis ci sembra perciò uno di quelli che meglio rispondano alle intenzioni palesi di questo genere di pubblicazioni. E tutti sanno quanto più facile impresa sia discutere l'opera d'uno scrittore secondo teoremi di critica d'arte o d'estetica che non suscitare, vivo, l'uomo-scrittore!

Ma è tempo ormai che noi rientriamo nell'ambito preciso di queste cronache mensili e segnaliamo ai nostri lettori i più importanti volumi di teatro che le case editrici italiane hanno pubblicato in questi ultimi giorni. La povertà dello spazio che è assegnato a questa nostra rubrica non ci consente che una rapida segnalazione.

Nella collezione de « Gli immortali » l'Istituto editoriale italiano pubblica una traduzione in versi delle commedie di Plauto dovuta a Arnaldo Alterocca. Delle venti commedie plautine che ci sono rimaste l'Alterocca ha tradotto le dodici più note e che presentano un interesse anche per il lettore moderno e cioè: *Amphitrus, Aulularia, Bacchides, Captivi, Casina, Curculio, Menaechmi, Miles gloriosus, Mostellaria, Rudens, Trinummus, Truculentus*. La lingua adottata dall'Alterocca per questa traduzione plautina è una lingua familiare con una leggera tinta qua e là dialettale, anzi romanesca: che ci sembra opportunamente preferita se pensiamo alla disinvoltura stilistica che avvicinava il dialogo plautino alla lingua parlata nei più bassi strati sociali della cittadinanza romana. Ma crediamo sopratutto di non poter tacere di due criteri adottati nella traduzione dall'Alterocca, dei quali l'uno riguarda la fedeltà della traduzione e l'altro la scelta dei metri. Questi due criteri sono apertamente dichiarati dal traduttore: « Intendo — egli dice — la fedeltà con esattezza come regola, con larghezza ove la lettura tradirebbe lo spirito anzichè renderlo ». E in quanto alla scelta dei metri: « Quanto ai metri, poichè la traduzione prosastica dei poeti mi par da evitare il più possibile, dopo lungo esame della possibilità e dell'opportunità d'una polimetria pedissequa, ho adottato la *monometria in endecasillabi sciolti per dialoghi, la monometria e la polimetria libere per monologhi*. Foggio l'endecasillabo semplice il più possibile, così scevro di sostenutezze da sembrar prosa alla recitazione, misura fortuita alla lettura: alzandone il tono solo quando s'alza nel testo. Avvinco non a caso piani, sdruccioli e tronchi: e non a caso lascio cadere sineresi, dieresi, iati, cesure che in Plauto abbondano. Nè tratti polimetrici cerco solo che i metri rispondano press'a poco, nella nostra lingua e col nostro orecchio alle mutazioni peschiche da Plauto rappresentate colla lingua e col gusto ionico d'allora ».

La traduzione dell'Alterocca è preceduta da un acuto studio informativo su Plauto e l'arte sua.

E saltiamo di colpo — con uno sbalzo di secoli — dal teatro latino al teatro moderno. La casa Treves ci invia tre volumi della sua collezione « Teatro » diretta da Sabatino Lopez: l'uno è dedicato al poeta de « Le notti » e contiene di De Musset un dramma e una commedia: « Fantasio » e « Andrea del Sarto »; in un secondo volume è pubblicato « Demi-monde » di Dumas e in un terzo quella commedia giocosa che Enrico Annibale Butti intitolò « La via della salute » e che fu scritta dal commediografo poco prima della sua morte. L'autore, già quasi morente, la preannunciava a un amico con queste parole: « Sto scrivendo *la via della salute*: come vedi, sono sempre fuori di strada! ». Non è questa, certo, una delle opere migliori che il poeta de « Il castello del sogno », abbia dato al teatro, poichè in questi quattro atti il Butti appare più intento a seguire la vicenda giocosa e tutta esteriore della commedia che non a approfondire caratteri e a disegnarli come in taluni drammi o commedie di più salda struttura che sono frutto forse di una più tormentosa e più lenta elaborazione creativa, ma dove il Butti riuscì a dare all'opera sua un segno sicuro e preciso di vita.

Segnaliamo infine il volume, dove la casa Treves ha raccolto le cronache teatrali del 1920, che Marco Praga ha dettato durante l'anno per le colonne dell'Illustrazione italiana. Anche questo volume, come quello che l'ha preceduto, se pure si possa dissentire da molti dei giudizi del Praga, è di dilettevole lettura e prezioso per il suo valore informativo sulla vita del teatro italiano.

f. m. m.

Gli orrori bolscevichi a Kronstadt

LONDRA, 12.

Il *Times* pubblica da Helsingfors delle terribili notizie su la spietata ferocia dei bolscevichi nella repressione della rivolta contro il loro potere. Subito dopo che le truppe dei Soviety entrarono in Kronstadt incominciarono le esecuzioni dei prigionieri e dei ribelli che si erano arresi, compiute dalle truppe cinesi. 800 cittadini che, tratti in inganno da un proclama di perdono, si erano presentati a rendere le armi furono fucilati in massa.

I cadaveri degli uccisi vengono bruciati, e siccome le esecuzioni avvengono a Cronienbum, in terra ferma, la strada su i ghiacci che conduce da Kronstadt al luogo del supplizio è seminata dei cadaveri di quelli che non potendo o non volendo camminare sono uccisi immediatamente.

I fuggiaschi che sono riusciti a giungere in Finlandia sono complessivamente 7 mila e sono internati a Ino e a Viborg. Ottanta capi della rivolta antibolscevica si trovano a Terioki.

Due aviatori italiani feriti ad Aspern

VIENNA, 12. — Due italiani sono rimasti feriti per un incidente di aviazione al campo di Aspern. Un apparecchio appartenente alla Missione italiana, nella manovra di atterramento, per un guasto improvviso al motore precipitò a terra e si incendiò. Il tenente colonnello Bartolommei e il soldato Maioli che lo montavano furono trasportati svenuti in automobile all'ospedale di Vienna. Il loro stato fortunatamente non è grave.

Lo sciopero dei minatori inglesi

Il discorso di Lloyd George

LONDRA, 12.

Lloyd George assistito dal Cancelliere dello Scacchiere e dai ministri del Lavoro e del Commercio ha inaugurato ieri mattina la conferenza dei proprietari di miniere e dei minatori.

Un discorso assai franco è stato pronunciato dal Primo Ministro. Egli ha incominciato meravigliandosi perchè in certe località i minatori ed i proprietari non hanno attuato l'accordo intervenuto a Londra per la ripresa del lavoro alle pompe. Lloyd George ha poi esposto la situazione attuale. Dopo l'ultimo conflitto i salari sono stati aumentati, da quel momento i profitti dell'industria carbonifera derivarono esclusivamente dal commercio di esportazione ma dall'ottobre è avvenuto un crollo senza esempio. Da 79 scellini e 9 pence per tonnellata alla bocca della miniera, il prezzo è caduto a 33 scellini e 6 pence. Così i mercati del continente europeo, come quelli dell'America del sud sono quasi chiusi al carbone inglese. La situazione è dunque assai difficile e deve essere risolta entro l'industria poichè il governo non può proporre nè il ripristino del controllo governativo, nè una sovvenzione permanente.

Così fissato il limite dell'azione governativa, Lloyd George ha invitato i proprietari di miniere a iniziare i negoziati facendo un'esposizione completa della situazione industriale dopo di che dovranno i minatori esporre il loro punto di vista e fare delle proposte.

Il consiglio di Lloyd George è stato esattamente seguito. Il Primo Ministro che era presente si è fatto consegnare copia scritta delle due esposizioni per poterle esaminare con cura. Egli conferirà oggi separatamente coi proprietari di miniere e coi minatori, prima che la conferenza si riunisca di nuovo. Pare ormai scongiurato il pericolo che lo sciopero dei ferrovieri e degli addetti ai trasporti possa scoppiare questa sera ma la minaccia di sciopero rimane sospesa sulla nazione fino a che i negoziati non saranno conclusi.

Il lavoro alle pompe

Intanto si annuncia che nella massima parte delle miniere le pompe funzionano nuovamente per opera di volontari, di marinai della marina e dei pompisti ordinari sotto la protezione della truppa, la quale ormai presidia tutti gli impianti minerari.

Risulta che 40 pozzi i quali davano lavoro complessivamente a 16 mila minatori sono stati interamente allagati e non si sa quanto tempo essi dovranno rimanere chiusi. Vi è qualche segno di torbidi nel Lancashire e nella Scozia dove gruppi di comunisti ribelli agli ordini della Federazione vorrebbero impedire la ripresa del lavoro alle pompe.

Qualche giornale si era affrettato a stampare che gli atti di sabotaggio non sono stati compiuti da elementi britannici ma da elementi polacchi e russi e ieri il Governo ha dichiarato alla Camera che in tutta la Scozia su 131 mila minatori ve ne sono 1500 di nazionalità straniera e che finora nessuno di questi stranieri ha dato motivo a lagnanze.

Da ogni città giungono notizie che gli arruolamenti di volontari presso le autorità per la difesa nazionale continuano ad essere numerosissimi. Migliaia di disoccupati si sono arruolati a Londra e parecchi ufficiali e tra essi un generale di brigata si sono arruolati come semplici soldati. Affissi che incoraggiano gli arruolamenti delle forze di difesa appaiono a tutte le cantonate. Uno di questi manifesti chiede: Come posso aiutare la nazione? e risponde: Se siete un uomo idoneo e militarmente istruito dai 18 ai 40 anni potete arruolarvi nelle forze della difesa.

Alla Camera dei Comuni

Ieri sera alla Camera dei Comuni Lloyd George ha esposto sommariamente la situazione mettendo in evidenza le grandi difficoltà che rimangono ancora da superare ed ammonendo il paese che la minaccia di nuovi scioperi è sospesa, ma non sventata, quindi la necessità che il Governo continui a prendere le misure di precauzione già iniziate. Dal canto suo, per non far dimenticare che la minaccia pende sempre sulla nazione, la triplice alleanza operaia dirama un manifesto nel quale rinnova la dichiarazione che i ferrovieri e gli addetti ai trasporti daranno ai minatori l'appoggio immediato se non sarà fatta loro un'offerta accettabile.

Intanto il fatto che i minatori hanno consentito ad incontrarsi con i proprietari delle miniere è considerato dai giornali come un indizio certo che lo sciopero generale della triplice sarà evitato.

Ci potranno essere delle difficoltà passeggere, ma nei circoli competenti si è convinti che si giungerà ad una soluzione soddisfacente.

Il compromesso raggiunto sabato è stato accolto con soddisfazione in tutte le parti ed è attribuito a varie cause. Fra l'altre il rifiuto degli operai incaricati della manovra delle pompe a continuare il lavoro [illegible]. Inoltre, benchè qualche sezione rivoluzionaria sperasse in uno sciopero generale, fra i lavoratori si sono manifestati dissensi. I ferrovieri e gli operai dei trasporti si sono accorti che solo una metà dei loro compagni avrebbe risposto all'ordine di sciopero e che perciò questo sarebbe inevitabilmente fallito. Si aggiunge che le disposizioni prese dal Governo e specialmente la legge sulle circostanze eccezionali, la dislocazione delle truppe e delle navi e l'enorme affluenza di volontari hanno influito fortemente sui promotori dello sciopero e li hanno indotti a rinunciare al loro atteggiamento intransigente.

I giornali ritengono che la ripresa del lavoro con salari inferiori provocherà un immediato ribasso del costo della vita, che equivale ad un miglioramento del valore dei salari e a una [illegible] reazione contro la depressione commerciale.

Ultime notizie e informazioni

I lavori della Conferenza di Roma

Ieri, alle 15, si è riunita a Palazzo Chigi la Commissione giuridico-amministrativa della Conferenza degli Stati eredi della cessata monarchia austro-ungarica. La riunione, durata oltre tre ore, è stata dedicata all'esame del problema della ripartizione fra i vari Stati, del debito vitalizio per le pensioni ai funzionari della cessata amministrazione comune austro-ungarica. La discussione ha dato luogo ad un esame esauriente delle clausole dei trattati di pace di Saint Germain e di Trianon che si riferiscono a questo argomento e che stabiliscono in quale misura l'onere del debito vitalizio debba essere ripartito tra i vari Stati.

L'esame di questa questione del debito vitalizio ha portato con sè anche l'esame del problema generale delle assicurazioni, del quale il debito vitalizio, dato il modo come esso era regolato nell'Impero austro-ungarico, non è che un aspetto. Alla seduta ha partecipato, giunto da Vienna nella mattinata, il segretario di Legazione Ludwig Kleinwachter, il quale rimarrà addetto alla locale Legazione austriaca, probabilmente per tutta la durata della Conferenza di Roma.

A proposito della quale, si lamenta dal pubblico e da qualche giornale, la laconicità dei comunicati ufficiali. Ma bisogna considerare che la Conferenza si trova ancora nel periodo preparatorio, e per ora svolge, come si vede, il suo lavoro in sede consultiva. Sopra un'infinità di dettagli tecnici sarebbe materialmente impossibile estendersi nei comunicati ufficiali; a parte poi la lentezza di cotesti lavori di accordi, pel quale, altresì, i rappresentanti diplomatici dei vari Stati, in tutto quanto esorbita dalla pura e semplice interpretazione delle clausole dei trattati di pace, devono chiedere volta a volta istruzioni ai propri governo.

Quando il lavoro delle Commissioni sarà compiuto, e da consultivo diverrà deliberativo, da informazioni assunte a fonte competente ci consta che si daranno larghi comunicati delle sedute plenarie, e la curiosità del pubblico di conoscere i resultati concreti della Conferenza di Roma sarà pienamente soddisfatta.

Un silenzio ben più misterioso circonda invece la Conferenza di Portorose. Siamo già al 12 aprile, nè ancora si conosce se i delegati siene stati nominati e la data precisa delle riunioni stabilita. Mistero, assoluto mistero.

Pasich a Sforza

Il Presidente del Consiglio del Regno Serbo-Croato-Sloveno ha telegrafato all'on. Sforza, pel tramite di questo Ministro Serbo-Croato-Sloveno esprimendogli la grande soddisfazione per l'atteggiamento energico e lo spirito di decisione del Governo italiano, che in pieno accordo e con l'opera comune degli altri Governi interessati, ha evitato la crisi che il tentativo di Carlo d'Absburgo minacciava.

L'on. Sforza ha ringraziato il signor Pasich, esprimendogli la fiducia che la intesa comune gioverà anche in avvenire ai comuni interessi.

La circolazione di Stato

Dagli uffici competenti abbiamo attinto le seguenti notizie intorno all'andamento della circolazione di Stato fra la fine di luglio 1914 e la fine di novembre 1920.

Alla fine di luglio 1914 la circolazione di Stato era costituita da cinquecento milioni di lire in biglietti garantiti da una riserva di centotrentadue milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al ventisei per cento. Alla fine di novembre 1920 la circolazione rimaneva formata da quasi due miliardi e duecentosessantanove milioni e mezzo di lire in biglietti garantiti da una riserva di centosessantun milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sette per cento e da quasi duecento settantasei milioni e mezzo di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di oltre centottantasette milioni e mezzo di lire in argento con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sessantotto per cento circa il che fa in tutto quasi due miliardi e cinquecentoquarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni cassa garantiti da una riserva di oltre trecentoquarantotto milioni e mezzo di lire in oro e in argento con un rapporto de la riserva dalla circolazione eguale ai tredici per cento circa. Quindi dalla fine di luglio 1914 alla fine di novembre 1920 la circolazione di Stato è cresciuta nel suo insieme di circa due miliardi e quarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa e la riserva è aumentata nel suo complesso di duecentosedici milioni di lire in oro e in argento, il rapporto tra riserva e circolazione essendo così venuto a diminuire dei tredici per cento circa.

Naturalmente alla circolazione di Stato va aggiunta la circolazione di Banca se si voglia conoscere il totale della circolazione.

Le entrate effettive

Durante i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario in corso, e cioè dal 1.o luglio al 30 novembre 1920 le entrate effettive hanno prodotto allo Stato quasi un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire in più che nel corrispondente periodo dell'esercizio finanziario precedente e circa tre miliardi e ottocentocinquanta milioni di lire in più che nello stesso periodo dell'ultimo esercizio finanziario di pace ossia dal 1.o luglio al 30 novembre 1913. Dalle cifre risulta come le entrate effettive sono aumentate durante i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario nel seguente modo: di 5.0 milioni di lire tra il 1913-14 ed il 1914-15; di 114,5 milioni di lire tra il 1914-15 ed il 1915-16; di 311,2 milioni di lire tra il 1915-16 ed il 1916-17; di 487,9 milioni di lire tra il 1917-18 ed il 1918-19; di 1.000,3 milioni di lire tra il 1918-19 ed il 1919-20 e di L. 1.248,5 milioni di lire tra il 1919-20 ed il 1920-21.

Il Terzo Congresso dei magistrati

Nei giorni 24, 25, 26 e 27 aprile corrente sarà tenuto in Firenze il III Congresso dei Magistrati Italiani.

Gli aderenti che intendono intervenirvi sono pregati di avvertirne al più presto, e in ogni caso non oltre il giorno 20 corr., il Comitato Ordinatore, affinchè questo possa provvedere in tempo per gli alloggi.

Sarà opportuno far conoscere anche l'orario dell'arrivo avendo il Comitato cortesemente disposto, per maggiore comodità dei congressisti, che un suo incaricato si trovi alla Stazione per indicare gli alloggi prenotati.

Le richieste di prenotazione debbono essere indirizzate al Comitato Ordinatore del III Congresso Magistrati Italiani in via Santa Apollonia N. 1, Firenze.

I ministri Facta ed Alessio a Milano per l'inaugurazione della Fiera campionaria

MILANO, 12. — Ieri sera sono giunti nella nostra città i due ministri che presenzieranno all'inaugurazione della Fiera campionaria che avrà luogo oggi. Il Ministro delle Finanze on. Facta è arrivato da Torino e poco dopo è giunto da Roma il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Alessio. Alla stazione erano ad ossequiarli il Prefetto, il Questore, ed i rappresentanti della Presidenza del Comitato della Fiera. Fra questi ultimi era anche l'on. Gasparotto.

Il ministro Croce a Napoli

NAPOLI, 12. — Il ministro Croce col suo segretario particolare, con i direttori della Biblioteca Nazionale e del Museo e con due ingegneri si è recato ieri a visitare nel Palazzo Reale di città i locali in cui verranno collocate le tre biblioteche *Nazionale, Lucchesi Palli e Brancacciana.*

L'on. Peano a Barcellona offre un banchetto

BARCELLONA, 12.

Questa sera all'Hôtel Ritz ha avuto luogo un banchetto offerto dal Ministro italiano per i Lavori Pubblici, on. Peano, in onore delle autorità di Barcellona, del Presidente della Conferenza del transito, Hanotaux, dei delegati spagnuoli e dei delegati delle altre nazioni alla Conferenza stessa. Hanno pronunciato brindisi, entusiasticamente applauditi, il ministro on. Peano, Hanotaux ed il sindaco di Barcellona.

Il Congresso demo-liberale

Mercoledì 13, vigilia del Congresso delle forze democratiche e liberali, si riunirà nuovamente il Comitato organizzatore per prendere gli ultimi accordi e dare le disposizioni di dettaglio atte ad assicurare il migliore e più proficuo successo del grande Convegno. Alla seduta assisterà il presidente onorario sen. Luigi Luzzatti.

Le adesioni continuano ad affluire da ogni parte d'Italia. Negli ultimi due giorni hanno aderito S. E. l'on. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, il sen. Compagna, gli onorevoli Gallenga, Teso, Bianchini, Di Campolattaro; l'Unione per la pace sociale di Varese, l'Associazione liberale piacentina, l'Associazione democratica sociale di Trani, l'Unione democratica della provincia di Vicenza, la Società democratica Umberto I. di Brindisi (che sarà rappresentata al Congresso dall'on. Chimienti), l'Associazione dei riformisti costituzionali di Firenze, la Sezione napoletana del partito democratico liberale italiano, l'Associazione democratica di Jesi, il Fascio giovanile d'azione liberale di Siena ecc.

Altre adesioni sono preannunciate e perverranno entro i due giorni che ancora ci separano dal Congresso, di modo che le Associazioni e le Organizzazioni aderenti che invieranno Delegati supereranno certamente il numero di 600.

Nel Convegno regionale di Palermo, tenutosi la scorsa domenica sotto la presidenza del sen. Di Stefano, coll'intervento di oltre 150 Delegati di tutta l'Isola, è stata proclamata all'unanimità la Federazione delle forze liberali e democratiche siciliane. Simili deliberazioni sono state prese nelle numerose adunate preparatorie che hanno avuto luogo nello stesso giorno in varie regioni d'Italia.

Questi sono gl'indizi più sicuri della preparazione politica e spirituale che presiederà alla discussioni ed alle decisioni del Congresso Nazionale.

Il prezzo dei filati e tessuti di lana

Il Ministero per l'Industria, che ha iniziato da tempo la pubblicazione di opuscoli contenenti notizie sul prezzo di costo delle merci di uso popolare e di maggior consumo, pubblica ora un nuovo fascicolo (N. 3) cui darà la massima diffusione con notizie sul prezzo di costo dei filati e tessuti di lana.

Dopo alcune premesse d'indole generale, necessarie per la comprensione dell'analisi del prezzo di costo, si fa un elaborato esame di alcuni tipi di tessuti pettinati e cardati, per uomo e per donna, di cui si stabilisce il prezzo di costo.

Si apprende così che un filato greggio per maglieria in pura lana d'Italia fine, pettinato ritorto a 5 - 7 capi, costa al produttore 58 lire al kg., che un pettinato di pura lana fine per donna, altezza cm. 126, costa al produttore circa 40 lire al metro. Per il tipo pesante (gabardine) un pettinato, altezza cm. 140 - 150, sempre di pura lana di qualità buona per uomo dalle 40 alle 60 lire al m. a seconda della pesantezza del tessuto, mentre un cardato fantasia tipo di paletot di qualità corrente, composto di lana, sottoprodotti, lana meccanica, ed il 15 per cento di cotone, altezza 140, viene a costare al produttore circa 30 lire.

E' da notarsi però che dall'epoca della compilazione del fascicolo ad oggi si è verificato sui filati di lana un ribasso dal 10 al 15 per cento la cui ripercussione sul costo dei tessuti sarà oggetto di un apposito supplemento.

Il ministro per l'Industria ha inoltre pubblicata un'appendice al secondo fascicolo, in cui vengono notificate le variazioni da apportarsi al prezzo di costo già reso noto, dei saponi, degli ombrelli e delle calzature, prezzo di costo che ha subìto un ulteriore ribasso del 30 per cento per il sapone, del 10 per cento e 15 per cento per gli ombrelli, mentre è rimasto invariato il prezzo delle calzature, che è stato calcolato compreso le spese generali ed escluso solo l'utile industriale, in circa L. 73 per il polacco da uomo (guardolo) in vitelle e vitellone al cromo, altezza del gambaletto 14 cm. a L. 60, se in vacchetta al cromo; in circa L. 58 e L. 47 per le calzature da donna in capra, cavallo e vacchetta al cromo a seconda che trattasi di polacco alto 20 cm. e di capretto; ed in circa L. 37 per il polacco da ragazzo in vacchetta o cavallo al cromo, altezza cm. 11, misura 28/31 e in L. 41 altezza cm. 11/2 misure 32/35.

Un manifesto della "Fiat,, per la ripresa del lavoro

TORINO, 12. — La vertenza della *Fiat* non accenna a chiudersi. Sembra ora che la direzione dello Stabilimento voglia rivolgersi direttamente alle maestranze, con un manifesto, invitandole a riprendere il lavoro. E per l'abrogazione del regolamento stipulato in settembre, gli operai sottoscriverebbero una dichiarazione individuale. La ditta, inoltre, pagherebbe la indennità a tutti i licenziati che sembra ammontino ad oltre 2000. Fra i licenziati si dice che ve ne sia uno che ha 17 anni di anzianità. Molti operai avrebbero scritto alla direzione della *Fiat* dicendosi pronti a riprendere il lavoro alle condizioni volute dalla Direzione.

Armi e munizioni sequestrate nelle officine.

La P. S. che, come ricorderete, aveva scoperto in un sotterraneo della *Fiat*, una potentissima bomba, ha continuato le più diligenti ricerche ed ha potuto trovare, sotto un cumulo di materiali vari, 7 mitragliatrici, 380 cartucce da mitragliatrici, 2 fucili tedeschi, due cannoncini *Fiat* da 35, numerose parti staccate di rivoltella ed altre armi di minor conto. L'autorità di P. S. spera di poter mettere le mani sopra qualche altro rilevante deposito di armi.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Le istruzioni di Lenin ai delegati commerciali

LONDRA, 12.

Il «Times» pubblicò ieri un documento riservato ai delegati commerciali dei Soviety. In quel documento si contenevano le istruzioni da seguirsi dai delegati in loro qualità di agenti rivoluzionari, e centri di movimenti rivoluzionari nei paesi presso i quali sono accreditati.

Oggi il «Times» pubblica, senza alcun commento una smentita del signor Krassin — delegato commerciale dei Soviety a Londra — nella quale il documento è dichiarato apocrifo.

Il fatto che il «Times» non dichiara neppure di prendere atto della smentita, dimostra che nei circoli ufficiali inglesi, questa non è presa sul serio.

Intanto il deputato Dawison alla Camera dei Comuni, ha rivolto una interrogazione al Governo per sapere se sono stati fatti passi per impedire ai delegati commerciali russi di mettere in pratica le istruzioni ricevute da Mosca.

Greci e Turchi in Asia Minore
Una nuova offensiva turca

PARIGI, 12.

Il *Temps* ha da Londra: i turchi hanno iniziato una nuova offensiva. Essa è diretta da Deniziy verso Sarikkeri, nell'Alta Vallata del Meandro. Mancano informazioni sui risultati di queste operazioni, che mirano, a quanto pare, ad aggirare l'ala destra dell'esercito greco.

Sembra che i turchi abbiano ricevuto in questi ultimi giorni rinforzi importanti composti delle loro divisioni che si trovavano nel Caucaso e che sono ora disponibili in seguito al recente accordo concluso fra Angora e Mosca.

Una parte di queste truppe sarebbe stata trasportata per mare dalla regione di Batum a Ineboli.

Le intenzioni dei Greci

ATENE, 12.

L'organo gunarista Protenusa dice che le operazioni in Asia Minore saranno l'epilogo della guerra mondiale. La Grecia renderà innocua la belva turca avanzando su Angora e magari su Costantinopoli, per la quale, mascheratamente, guerreggia Mustafà Kemal.

Malgrado le smentite del Governo i giornali continuano a pubblicare che i piroscafi italiani trasportano munizioni per i kemalisti.

GAIMI.

Gunaris parla della offensiva alla Camera Greca

ATENE, 12.

Nella seduta odierna della Assemblea Nazionale, Gunaris ha spiegato la posizione del Governo greco dinnanzi al Governo di Angora, ed il perchè la Grecia si credette obbligata ad aprire le ostilità.

Parlando della fallita offensiva ha detto che fu necessario ritirarsi dinanzi ad un nemico superiore di numero e fortemente trincerato.

Egli ha poi parlato delle simpatie dell'Europa per la Grecia, ed ha concluso dicendosi certo della vittoria finale.

Il Congresso degli Stati Uniti aperto oggi
Il messaggio di Harding

WASHINGTON, 12.

La sessione straordinaria del Congresso si è aperta oggi. Domani sarà letto il Messaggio del Presidente Harding; la discussione incomincierà mercoledì.

La Confederazione americana del Lavoro contro la Unione Internazionale

WASHINGTON, 12.

I giornali dicono che Samuel Gompers, presidente della Confederazione americana del lavoro, in una lettera inviata a Oudegeest, segretario della Federazione internazionale operaia, dichiara nel modo più formale che diventa impossibile ormai alle associazioni americane di far parte dell'Unione internazionale.

Conviene ricordare — dice Gompers — che lo scopo della Federazione americana è sempre stato e non può che essere il miglioramento delle sorti dei lavoratori, mentre la politica delle Associazioni internazionali implica la socializzazione di tutte le industrie, e mira a rovesciare il Governo degli Stati Uniti; essa è contraria alla saggezza e alla ragione e non può che essere fatale agli interessanti della Federazione americana.

Contro l'annessione del Tirolo alla Germania

PARIGI, 11.

Il *Temps* dichiara che il plebiscito per l'annessione del Tirolo alla Germania, fissato al 24 aprile, organizzato malgrado il Governo locale, con l'appoggio dalle associazioni che trovano denaro in Germania per una flagrante violazione dei Trattati è forse l'occasione per un colpo di mano che permetterà di proclamare l'annessione del Tirolo alla Germania creando così un conflitto internazionale.

Non è per giungere a questo risultato che gli alleati si occupano di migliorare la situazione finanziaria dell'Austria. E' dunque necessario aggiunge il *Temps* che gli alleati diano un avvertimento a Vienna.

Il giornale osserva anche che in seguito all'annessione del Tirolo alla Germania il territorio dell'Impero verrebbe a toccare il territorio italiano, e che di fronte a tale eventualità il Governo italiano dovrebbe preoccuparsi ad esempio del fatto che gli organizzatori del plebiscito pagano il viaggio agli originari dei distretti caduti all'Italia. Queste sono astuzie per le quali il Governo italiano non può essere certamente ingannato. Il *Temps* conclude dicendo che su tutto ciò si attende di conoscere il suo parere.

La crisi del Gabinetto finlandese

HELSINGFORS, 12.

La crisi ministeriale in Finlandia, cagionata dalle dimissioni del Gabinetto Erich, è stata risolta colla formazione d'un Gabinetto sotto la Presidenza dell'ex-Primo Ministro professore J. H. Vennola, appartenente al partito progressista finnico.

Il nuovo Gabinetto è composto di membri dei partiti di centro: 8 membri del partito progressista finnico e 4 del partito degli agrari.

Dei membri del Gabinetto dimissionario sono rimasti soltanto due, il Ministro degli Affari Esteri Holsti e il Ministro per le questioni sociali Joukahainen.

L'evasione dalle carceri di Genova degli arrestati per gli attentati terroristici

GENOVA, 12. — Proprio mentre le indagini della P. S. sembrava potessero fare un po' di luce sugli attentati dinamitardi dei giorni scorsi compiuti a Genova ed a Pegli e forse poteva ritenersi di avere ormai nelle mani il bandolo dell'intricata matassa, intessuta dagli elementi sovversivi per seminare il terrore fra le nostre pacifiche popolazioni, coloro che erano fortemente indiziati sono riusciti ad evadere dalle carceri nelle quali stavano rinchiusi.

Questa notte, verso le due, il custode delle carceri stesse, certo Castagnoti, avendo sentito dei rumori sospetti, si alzava per accertarsi se i detenuti fossero al loro posto, ma con somma meraviglia constatava che la cella era vuota e l'inferriata della finestra rotta, la rete metallica esterna lacerata, una corda fatta con pezzi di lenzuolo attaccata alla parte rimasta fissa dell'inferriata e pencolante verso l'esterno gli facevano subito comprendere la fuga avvenuta e la via per la quale era stata mandata ad effetto.

Per compiere l'evasione è stato necessario tagliare ben dodici sbarre di ferro del diametro di venti millimetri e in considerazione della posizione in cui queste si trovano, i periti ritengono che i delinquenti abbiano impiegato non meno di sei ore per compiere l'operazione. Su di un muro della cella, a grandi caratteri, è stato scritto a lapis un saluto che venne poi firmato così: *I bombardieri.*

Il col. Olivo arrestato a Torino

TORINO, 12. — Siete stati informati a suo tempo dei numerosi arresti per sottrazioni rilevantissime di materiale di aviazione al campo di Mirafiori. Fra gli arrestati, come vi dissi, erano l'ingegnere Bruno Sonnino e il tenente Pietro Argenta. Altri arresti sono stati eseguiti in questi giorni. Vennero accertate responsabilità a carico del capitano Pietro Cotto e del tenente Romolo Fracchia, addetti ambedue all'areodromo di Mirafiori e imputati di aver fatto uscire, dietro compenso, materiale nuovo invece di materiale deteriorato, nonchè dieci motori in più di una certa partita venduta dall'Amministrazione militare. I due ufficiali sono stati arrestati. Ma più gravi risultanze riservavano le indagini. In questi giorni la polizia venne a sapere che altri motori di proprietà dell'Amministrazione militare si trovavano presso una ditta torinese. Una perquisizione ha portato infatti al sequestro di 34 motori depositati presso tale ditta dall'ex-capitano Pietro Merlonghi direttore della Scuola Professionale di Aviazione, il quale dichiarò di averli acquistati a Mirafiori dal tenente colonnello cav. Guido Olivo, di Roma, già titolare del Comando della Scuola di Aviazione. Il Merlonghi li avrebbe acquistati come rottami al prezzo di L. 1,00 il chilogrammo. Da verifiche è risultato che tutti questi motori figuravano attualmente come esistenti nei magazzini di Mirafiori dove erano anche registrati. Vennero diramate istruzioni telegrafiche a Roma perchè il tenente colonnello Olivo fosse arrestato, ma da Roma fu risposto che l'Olivo doveva trovarsi nel suo domicilio a Torino in via Bardonecchia 71. Egli infatti fu colà arrestato mentre si trovava a pranzo.

Nella Magistratura

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia contiene le seguenti disposizioni: Molmi sost. proc. del Re in aspettativa richiamato in servizio è nominato giudice del tribunale di Venezia — Guarini cons. della Corte di appello di Roma, è collocato in aspettativa — Bernardi cons. di Corte di cassazione, a disposizione del ministero degli affari esteri è collocato a riposo — Bonomi cav. uff. Girolamo pres. del trib. di Salò, è collocato a riposo — D'Agostino proc. gen. di Corte di appello, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Dursa pres. sez. della Corte di appello di Trani, è collocato in aspettativa — Logiani cons. Corte di appello di Ancona collocato in aspettativa — D'Addio cons. Corte di appello, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Miceli cons. Corte di appello Palermo, è nominato presidente supplente Corte straordinaria assise Termini Imerese.

Griglio cons. Corte di appello Palermo, nominato pres. tribunale Casale — Anfosso pres. tribunale Casale è, nominato cons. della Corte di appello di Palermo — Bossoni pres. del tribunale di Bossola, è, nominato cons. Corte di appello di Milano — Natta proc. del Re tribunale Sarzana, è, nominato cons. della Corte di appello di Milano — Porro giudice tribunale Milano è nominato pres. tribunale di Bozzolo — Pannunzio giudice tribunale Bari nominato pres. tribunale Trapani — Cavazzuti giudice tribunale Bologna è nominato cons. di Corte di Appello — Caccia giudice trib. Cuneo nominato pres. tribunale Modica — Bonanno giudice tribunale Livorno è nominato proc. del Re tribunale Portoferraio — D'Adamo giudice tribunale regionale di Tripoli, è nominato proc. del Re tribunale Cosenza — Liberatore sost. proc. del Re tribunale di Bologna, è nominato proc. del Re tribunale di Ferrara — D'Ari sost. proc. del Re presso il trib. di Lucera tramutato procura Santa Maria Capua Vetere — Giuttari giudice tribunale Mistretta incaricato istruzione processi penali — Caravelli Casimiro giudice mandamento Dodonia, è tramutato a Venezia — Montanaro nominato pretore mandamento Figline Valdarno — I sottonotati sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Della Valle nel mandamento di Chieti — Tarquini id. di Bracciano — Gagliani id. di Niscemi — Geraci id. di Barrafranca — Vivacqua id. di Rose — Pirotta id. di Cassano d'Adda — Rolfini nel quinto mandamento di Torino — Fortini nel mandamento di Santa Maria Capua Vetere. — Pasella id. di Pontremoli — Purlà nel mand. di Sampierdarena — Di Nucero id. di Gragnano — Fimore id. di Omegna — Lorenzoni id. di Lendinara — Di Conna id. di Orbassore — Battistella id. di Lodi.

Due concorsi nel Genio navale

Presso il Ministero della Marina sono aperti due concorsi, per esame, nel Corpo del Genio Navale: uno per 6 posti di tenente e l'altro per 10 posti di aspirante nel Corpo stesso.

Il primo concorso avrà inizio il 20 ottobre 1921 e potranno prenderví parte in seguito a loro domanda da presentarsi entro il primo settembre 1921.

a) i laureati ingegneri (navali e meccanici, industriali o civili) nella R. Scuola superiore navale di Genova e nelle Regie Scuole di applicazione e politecniche del Regno;

b) gli ufficiali subalterni del Corpo dello Stato Maggiore Generale della R. Marina (ufficiali di vascello e macchinisti) in servizio attivo permanente;

c) gli ufficiali subalterni di artiglieria e genio del R. Esercito in servizio attivo permanente purchè abbiano seguito i corsi regolari dell'Accademia militare di Torino.

Il secondo concorso avrà inizio il 3 ottobre 1921 e potranno prenderví parte in seguito a loro domanda da presentarsi entro il 1.o agosto 1921:

a) i giovani licenziati dal biennio universitario fisico matematico.

b) quelli che abbiano superati tutti gli esami dei primi due corsi dei Regi Politecnici, del R. Istituto Tecnico superiore di Milano e dalla R. Scuola superiore navale di Genova.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 73,60; fine 73.65 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.85; fine 7865.

AZIONI: Banca d'Italia 1352 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Credito Italiano 636 — Banca Italiana di Sconto 580 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 580 — Meridionali 395 — Mediterranee 150 — Rubattino 534 — S. N. I. A. 45 — Tramways Roma 112 — Acqua Marcia 1795 — Gas Roma 445 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 505 — Ilva 77 — Ansaldo 140 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 100 — Miniere Antimonio 46 — Kerka 435 — Viscosa di Pavia 93 — Miniere Montecatini 136 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 333 — Imprese Fondiarie 30.50 — Fondi Rustici 242 — Risanamento 306 — Carburo 670 — Azoto 275 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 80 — Zuccheri Romani 70.50 — Eridania 288 — Molini Pantanella 136 — Marconi 180 — F. I. A. T. 109,50 — Cotoniere Meridionali 99.50 — Cosulich 372.

CAMBI: Parigi 156, 155.90, 155, 155.50, 156 — Londra 85.80-50 — Svizzera 377 — New York chèque 21.60, 40-45-50-75-60; telegr. 21.65 e 21.62 1/2 — Berlino 35.00-50,35, 35.25 — Belgio 101.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ferriglia, gerente responsabile